

40.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALIVERTI: Sull'effettiva rispondenza degli addebiti agli scatti effettuati per le conversazioni urbane e in teleselezione (4-01855) (risponde GIOIA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	1480	CATALDO: Pretura di San Mauro Forte (Matera) (4-03530) (risponde GONELLA, Ministro di grazia e giustizia)	1485
BARDELLI: Carenza di personale di cancelleria presso la pretura di Crema (Cremona) (4-04288) (risponde GONELLA, Ministro di grazia e giustizia)	1480	CHIARANTE: Per il potenziamento delle attrezzature e degli organici degli uffici giudiziari appartenenti al circondario del tribunale di Bergamo (4-03490) (risponde GONELLA, Ministro di grazia e giustizia)	1486
BERNARDI: Sulla ventilata soppressione della pretura di Fondi (Latina) (4-04474) (risponde GONELLA, Ministro di grazia e giustizia)	1481	CIAMPAGLIA: Sulla ventilata alienazione di terreni da parte della società Centro ittico tarantino-campano (4-02931) (risponde FERRARI-AGGRADI, Ministro delle partecipazioni statali)	1487
BIANCHI ALFREDO: Per la liquidazione all'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici di Lucca delle rette dal 1° gennaio al 31 ottobre 1972 (4-02745) (risponde GASPARI, Ministro della sanità)	1481	CRAXI: Per un più rigoroso controllo dei farmaci immessi sul mercato e per una periodica revisione delle specialità registrate (4-04033) (risponde GASPARI, Ministro della sanità)	1488
BISIGNANI: Per una indagine sull'operato dei dirigenti il reparto medicina dell'ospedale circoscrizionale Cutroni Zodda di Barcellona (Messina) (4-03260) (risponde GASPARI, Ministro della sanità)	1481	D'AQUINO: Per l'aumento dell'assegno giornaliero ai malati del lebbrosario di Messina (4-04041) (risponde GASPARI, Ministro della sanità)	1489
BISIGNANI: Modifica dell'orario del treno di collegamento tra Messina e Sant'Agata Militello (4-04478) (risponde BOZZI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	1482	DELFINO: Annullamento della nomina di due assessori e per la convocazione di nuove elezioni in Pescosansonesco (Pescara) (4-03688) (risponde SARTI, Sottosegretario di Stato per l'interno)	1489
BORROMEO D'ADDA: Provvedimenti urgenti in favore del Villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio) (4-03539) (risponde GASPARI, Ministro della sanità)	1483	DE MARZIO: Sui motivi del ritardo della Montedison e dell'ENI nella distribuzione di fertilizzanti e per l'autorizzazione alla loro importazione (4-02786) (risponde FERRARI-AGGRADI, Ministro delle partecipazioni statali)	1490
BOTTA: Sulla mancata promozione al grado IV di Giuseppe Gelmi, ispettore generale tecnico presso l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, all'atto del collocamento a riposo il 1° giugno 1971 (4-03775) (risponde GIOIA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	1485	DE VIDOVICH: Sull'aggressione subita da Alessandro Bottiglieri, dipendente dell'ufficio postale di Trieste ferroviaria, da parte di un collega, rappresentante sindacale della CGIL (4-04448) (risponde GIOIA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	1491
		DI GIOIA: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio ad ex combattenti della provincia di Foggia (4-01824) (risponde TANASSI, Ministro della difesa)	1491

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1973

PAG.	PAG.
<p>DI GIOIA: Sul provvedimento di sospensione adottato il 2 dicembre 1972 nei confronti dell'alunno Fernando Pagin dell'istituto tecnico commerciale per geometri di Lucera (Foggia) (4-03238) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>IANNIELLO: Ricostruzione della carriera a tutti gli appartenenti al corpo di pubblica sicurezza (4-03858) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>
1492	1497
<p>FLAMIGNI: Sull'entità e i criteri di assegnazione dei premi per segnalati servizi di polizia ad agenti della forza pubblica (4-03006) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>LA BELLA: Per l'estensione della rete metanifera alla fascia di territorio compresa tra Arezzo-Orvieto (Terni)-Orte (Viterbo) (4-03625) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)</p>
1493	1497
<p>FLAMIGNI: Sulla gestione fuori bilancio degli spacci e posti di ristoro della pubblica sicurezza, con particolare riferimento alla gestione 1971 e del personale impiegato (4-03122) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>LUCCHESI: Per il potenziamento dell'organico della pretura di Cecina (Livorno) (4-03794) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>
1493	1498
<p>FLAMIGNI: Sull'ammontare della spesa annua relativa ai compensi per indagini riservate di pubblica sicurezza affidate a persone estranee all'Amministrazione (4-03194) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>LUCCHESI: Sul rifiuto del comune di San Miniato (Pisa) di installare sulla torre cittadina il faro donato dalla Repubblica federale tedesca (4-04533) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>
1494	1498
<p>FLAMIGNI: Sull'esatto numero dei posti coperti nell'organico del corpo di pubblica sicurezza (4-03831) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>MANCA: Sul ventilato trasferimento degli uffici della pretura di Gubbio a Gualdo Tadino (Perugia) (4-04790) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>
1494	1499
<p>FURIA: Per il mantenimento dei livelli di occupazione presso gli stabilimenti di Coazze (Torino), Serravalle Sesia e Quarona Sesia (Vercelli) delle Cartiere italiane riunite (4-03747) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)</p>	<p>MARINO: Presunti abusi commessi da magistrati nei confronti del figlio minore della signora Iole Di Giovanna Indelicato (4-04074) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>
1495	1499
<p>GASCO: Per il riconoscimento integrale, da parte del Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto dei requisiti richiesti ai fini della concessione dell'onorificenza (4-04021) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>MARRAS: Per l'affrancamento dell'isola dell'Asinara (Sassari) dall'utilizzazione a scopi penali (4-04056) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>
1495	1500
<p>GIOLITTI: Sulla cessione dello stabilimento DELTA di Serravalle Scrivia (Alessandria) al gruppo privato SMI (4-03236) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)</p>	<p>MASCIADRI: Preture con sezioni speciali per la trattazione di vertenze relative alle frodi, alle sofisticazioni e agli inquinamenti (4-04234) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>
1496	1500
<p>GIORDANO: Per un intervento presso la SNAM per la costruzione nella zona dell'Ossola di una centrale di controllo delle erogazioni del metano proveniente dall'Olanda (4-02493) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)</p>	<p>MENICACCI: Per il potenziamento dell'organico degli uffici giudiziari, con particolare riferimento al tribunale di Perugia (4-03372) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>
1496	1500
<p>GUARRA: Sulla manutenzione della strada interpodereale in località Collemastarzo nel comune di Casalduni (Benevento) (4-02667) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>MIOTTI CARLI AMALIA: Sulle divergenze fra gli orientamenti del Consiglio di Stato e le disposizioni contenute nei bandi di chiamata al servizio di leva circa l'esonero di giovani coniugati con prole (4-04648) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
1497	1501
	<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'attività giornalistica svolta da Giuseppe Catalano per il settimanale <i>L'Espresso</i> (4-00388) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>
	1502
	<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sul presunto ferimento di un guardiacaccia in una riserva da parte del prefetto di Torino (4-03438) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>
	1502

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1973

	PAG.		PAG.
NICCOLAI GIUSEPPE: Sui presunti procedimenti penali, pendenti presso la pretura di Viareggio, a carico del sindaco di Massarosa (Lucca) (4-03603) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1503	RAUTI: Sulla situazione dell'ordine pubblico a Ladispoli (Roma) (4-04073) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1508
NICCOLAI GIUSEPPE: Sugli emolumenti mensili percepiti dal ragioniere comunale Alfredo Simonini di Massa (4-04293) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1503	RAUTI: Riattivazione della ferrovia Civitavecchia (Roma)-Orte-Capranica-Viterbo (4-04729) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1509
NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla ventilata sospensione dell'applicazione delle leggi relative ai benefici agli ex combattenti per gli ufficiali di complemento richiamati o trattenuti in servizio (4-04705) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1504	RUSSO FERDINANDO: Carezza di personale presso gli uffici giudiziari di Trapani (4-04209) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1510
PALUMBO: Carezza di personale negli uffici giudiziari della pretura di Salerno (4-04193) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1504	RUSSO FERDINANDO: Sui danni derivanti alla salute dall'uso delle carte copiative (4-04210) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	1510
PALUMBO: Per la modifica dell'orario di partenza dell'automotrice n. 389 di collegamento tra Salerno e Sicignano-Lagonegro (4-04816) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1504	SANTAGATI: Per l'emanazione dei decreti concernenti l'elenco dei comuni della Sicilia e della Calabria, colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (4-04415) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1511
PASCARIELLO: Ritardo nell'espletamento di concorsi per l'assegnazione di sedi farmaceutiche in provincia di Lecce (4-02616) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	1505	SANTAGATI: Per il potenziamento delle attrezzature dell'archivio generale della prefettura di Messina (4-04829) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1511
PAZZAGLIA: Per la perequazione dell'indennità militare dei pensionati della pubblica sicurezza (4-03446) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1505	SINESIO: Miglioramento delle comunicazioni ferroviarie Roma-Sicilia (4-04563) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1512
PAZZAGLIA: Per la riliquidazione delle pensioni ai marescialli maggiori CS già in congedo al 30 giugno 1970 (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1505	SISTO: Indennizzi da parte dell'IRI per espropri per la costruzione dell'autostrada Voltri-Sempione nel tratto Voltri-Ovada-Alessandria (4-04019) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1512
PERRONE: Potenziamento delle stazioni dei carabinieri nei comuni montani per prevenire i reati di abigeato (4-02340) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1506	TASSI: Sulla revoca, da parte del sindaco di Piacenza, dell'autorizzazione per lo svolgimento di un dibattito organizzato dal MSI-destra nazionale (4-03416) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1513
PICCIOTTO: Presunto atteggiamento persecutorio del reggente la tenenza dei carabinieri di Corigliano Calabro (Cosenza) per le denunce presentate contro lavoratori ed esponenti politici e sindacali (4-04219) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1506	TESI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti residenti in provincia di Pistoia (4-03820) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1514
QUARANTA: Per il potenziamento dell'organico della pretura di Agropoli (Salerno) (4-03996) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1508	TRANTINO: Per il potenziamento dell'organico della pretura di Vittoria (Ragusa) (4-03942) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1514
		TRIPODI ANTONINO: Trattamento economico del comandante dei vigili urbani di Montebello Jonico (Reggio Calabria) (4-02987) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1515

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1973

	PAG.
VALENSISE: Per il miglioramento dei servizi ferroviari per la Calabria (4-04227) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . .	1515
VERGA: Misure preventive contro la delinquenza nelle stazioni della metropolitana milanese (4-03899) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interno</i>)	1516
VINEIS: Sulla cessione della società DELTA di Serravalle Scrivia (Alessandria) al gruppo privato SMI (4-03295) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1517
VINEIS: Sulle esigenze del personale delle poste e telecomunicazioni in previsione del pagamento delle pensioni al domicilio degli interessati (4-04581) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1518

ALIVERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire presso la SIP affinché venga affrontato e risolto con carattere d'urgenza il problema del rapporto contrattuale intercorrente tra la suddetta società concessionaria e gli utenti, in ordine all'effettiva rispondenza degli addebiti agli scatti effettuati per le conversazioni urbane in teleselezione.

L'interrogante fa rilevare, infatti, che, contrariamente a quanto avviene negli altri settori della distribuzione di servizi di pubblica utilità gestiti in regime di monopolio (gas, energia elettrica), l'utente telefonico non ha alcuna possibilità di controllo. Ciò lo pone in una condizione subordinata rispetto all'ente impositore di fronte a qualsiasi conteggio, sia pure erroneo, situazione che potrebbe essere sanata, a garanzia delle parti, attraverso l'installazione a noleggio di un apposito contatore in ciascun domicilio.

(4-01855)

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente che il servizio telefonico ha caratteristiche sostanzialmente diverse da quelle degli altri pubblici esercizi (acqua, gas, luce, ecc.) per i quali l'utente deve prelevare da un comune impianto una certa quantità della fornitura, la cui misura non può essere effettuata che presso la diramazione di ogni singolo utente. Nel caso invece del servizio telefonico, è in centrale che si determina, in relazione al numero formato dall'utente, l'erogazione di un

servizio di volta in volta diverso (chiamate urbane, interurbane, servizi speciali, ecc.) con tariffe necessariamente differenziate, la cui analisi è perciò complessa e richiede apparecchiature centralizzate che traducono la tariffa in un certo numero di scatti al contatore, il quale trova la sua necessaria collocazione nella centrale di competenza. Criterio, questo, seguito in tutti i paesi del mondo, per cui il problema di un diverso modo di tariffazione potrà essere risolto solo quando gli sviluppi della tecnica consentiranno di adottare idonee soluzioni, per ora intraviste solo allo stato embrionale.

È, però, possibile installare a domicilio degli utenti, che ne facciano richiesta, appositi ripetitori di impulsi che registrano le indicazioni del contatore di centrale e permettono quindi all'utente di rendersi conto, in continuazione, del numero degli impulsi registrati dal proprio contatore e quindi del debito maturato verso la concessionaria. Detti ripetitori possono essere provvisti di una chiave atta ad escludere, a volontà e per il tempo che si desidera, la possibilità di effettuare conversazioni extraurbane in partenza, pur rimanendo libera l'agibilità per le comunicazioni urbane in partenza e per la ricezione di tutte le comunicazioni urbane ed interurbane in arrivo.

L'uso di questi dispositivi è soggetto al pagamento di un canone trimestrale che è stato recentemente ridotto da lire 2.000 a lire 1.600, oltre al contributo iniziale per le spese di impianto, fissato in lire 5.000.

L'uso del *teletaxe* — come già si è avuto modo di sottolineare in altre occasioni — anche se non risolve completamente il problema generale del controllo del traffico da parte degli abbonati, è senza dubbio idoneo a contribuire a soddisfare le aspettative di una consistente parte dell'utenza.

Il problema per altro forma oggetto di costante e attento esame e ad esso l'amministrazione non mancherà di dare quegli sviluppi che il progresso tecnico consentirà di raggiungere.

Il Ministro: GIOIA.

BARDELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali, benché informato da tempo, non ha ritenuto di adottare i necessari provvedimenti per porre rimedio alla insostenibile e assurda situazione di paralisi venutasi a determinare nella cancelleria della pretura di Crema in conseguenza della mancanza di personale addetto ai servizi relativi.

La gravità di tale situazione, che comporta disagi per i cittadini di fatto privati del diritto di fruire della giustizia, nonostante i sacrifici dei pochi dipendenti rimasti, è sottolineata dal fatto che, a fronte dei 7 posti previsti dall'antiquato e del tutto inadeguato organico del 1870 della cancelleria della pretura di Crema, sono rimasti in forza 3 dipendenti, un cancelliere e due dattilografe appena entrate in servizio.

L'ordine degli avvocati e dei procuratori di Crema, che ha segnalato il predetto stato di cose al ministro interessato fin dal settembre del 1972, ha reiterato nei giorni scorsi una vibrata protesta, chiedendo che vengano almeno « coperti i posti in organico del personale della cancelleria della pretura di Crema secondo la pianta organica risalente all'anno di grazia 1870 », per altro sotto ogni aspetto insufficiente rispetto alla mole di lavoro civile e penale attuale.

Per sapere, infine, quali provvedimenti immediati intenda adottare ed entro quale termine temporale per far fronte all'esigenza sopradetta. (4-04288)

RISPOSTA. — La pianta organica dell'ufficio di cancelleria della pretura di Crema prevede tre funzionari e, precisamente, un dirigente e due funzionari in sottordine. Attualmente è coperto solo il posto di dirigente e non è stato possibile provvedere alla copertura dei due posti vacanti per la carenza di personale che si registra in tutti gli uffici dei vari distretti giudiziari.

Al fine di sopperire alle più pressanti esigenze della pretura in questione, è stata disposta l'applicazione al detto ufficio, per tre giorni consecutivi settimanali, di un cancelliere del tribunale di Crema,

Per quanto concerne, poi, l'organico dei dattilografi (tre unità) è stato coperto l'unico posto vacante con decreto ministeriale 13 dicembre 1972.

Il Ministro: GONELLA.

BERNARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano fondate le voci secondo le quali la pretura di Fondi dovrebbe essere soppressa a seguito di una ristrutturazione degli uffici giudiziari.

Si vorrebbero anche conoscere le ragioni di tale eventuale decisione che creerebbe notevoli disagi in tutto il popoloso circondario della città, già colpita da analoga riduzione degli uffici finanziari. (4-04474)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha allo studio alcun provvedimento inteso a sopprimere la pretura di Fondi.

Il Ministro: GONELLA.

BIANCHI ALFREDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la sezione di Lucca dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici è ancora in attesa della liquidazione da parte del Ministero della sanità delle rette per cure praticate agli spastici e invalidi civili erogate dal 1° gennaio al 31 ottobre 1972 per la complessiva somma di lire 34.777.500; se sia inoltre a conoscenza del fatto che la mancata corresponsione della suddetta cifra all'AIAS di Lucca non solo mette in difficoltà il funzionamento del centro di educazione motoria dell'associazione, ma pregiudica anche il proseguimento delle cure agli assistiti e conseguentemente, se tale stato di cose dovesse perdurare, solleverebbe le legittime proteste degli assistiti, dei genitori, dei familiari e della cittadinanza.

Se infine sia a conoscenza del fatto che anche gli istituti di credito di Lucca non intendono ulteriormente concedere prestiti alla suddetta associazione.

L'interrogante chiede quali urgenti interventi ha disposto il Ministero della sanità allo scopo di assicurare all'AIAS di Lucca la liquidazione delle rette. (4-02745)

RISPOSTA. — Con decreto in data 31 gennaio 1973, trasmesso alla Ragioneria centrale il 9 febbraio 1973, è stato disposto, a favore della sezione AIAS di Lucca, il pagamento della somma di lire 25.339.500 relativamente al periodo gennaio-agosto 1972.

Per quanto riguarda il bimestre settembre-ottobre 1972, si fa presente che le relative contabilità solo recentemente sono pervenute a questo Ministero (parte a fine febbraio 1973 e parte a fine marzo 1973) e che si sta già provvedendo per l'emissione del decreto di pagamento delle rette relative al detto periodo.

Il Ministro: GASPARI.

BISIGNANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, finalmente, siano state disposte appropriate indagini a seguito di un documento esposto presentato dal professore Antonino Pino nei confronti dei dirigenti il reparto medicina dell'ospedale circoscrizio-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1973

nale « Cutroni Zodda » di Barcellona (Messina), per fatti ivi verificatisi nel dicembre 1971; per conoscere, in caso affermativo, l'esito delle stesse e se in conseguenza siano state adottate adeguate iniziative volte alla salvaguardia del prestigio dell'ente e della salute dei cittadini e ispirate dall'evidente interesse pubblico che la questione coinvolge. (4-03260)

RISPOSTA. — Nell'esposto presentato dal professor Antonino Pino nei confronti dei dirigenti il reparto medicina dell'ospedale Cutroni Zodda di Barcellona (Messina) vengono lamentati errori di indirizzo terapeutico ed assistenziale nei confronti della signora Pignataro Antonina, ricoverata il 3 dicembre 1971 e dimessa il 22 dicembre 1971 per volontà del marito, professor Antonino Pino Ballotta.

Al riguardo si precisa che, la paziente, al momento del ricovero, presentava una forma di diabete scompensato con acetonemia, iperglicemia (gr. 4,60 per cento ed iperazotemia (gr. 1 per cento) con segni di obnubilamento del sensorio ed alito acetico. Trattavasi, quindi, di un soggetto in gravi condizioni che stava rasentando un coma acetico.

Dall'esame della cartella clinica risulta che venne praticata una terapia specifica insulinica, oltre che cardiotonica, corroborante e disintossicante per via perenterale.

Inoltre, in base agli esami praticati, si può dichiarare che la paziente venne dimessa a distanza di 19 giorni notevolmente migliorata, con un quadro glicemico ed azotemico pressoché normale e che, quindi, abbia tratto vantaggio dal ricovero ospedaliero.

Se poi vi sono stati degli orientamenti particolari di indirizzo terapeutico e dietetico non condivisi dall'esponente professor Ballotta Pino, questo Ministero non è in grado di valutarne la portata in base agli elementi in possesso.

D'altra parte il primario medico, responsabile del servizio, ha fatto rilevare che nessun ostacolo è stato mai frapposto ad un eventuale intervento esterno di consulenti sanitari per scambi di vedute dal punto di vista terapeutico e dietetico.

Si ritiene poi, di far presente che il consiglio dei sanitari, unico organo tecnico interno dell'ospedale, investito espressamente della questione, anche su suggerimento di questo Ministero, non ha rilevato errori tecnico-professionali o negligenze.

Inoltre, l'amministrazione dell'ospedale, a seguito delle controdeduzioni del primario e dell'aiuto della divisione medicina e in rela-

zione al verbale del consiglio dei sanitari del 28 febbraio 1972, non ha riscontrato responsabilità ed irregolarità circa il comportamento dei sanitari menzionati nell'esposto del professor Pino Ballotta.

Questo Ministero fa presente, infine, che dall'esame della relazione e allegata documentazione inviata dal medico provinciale di Messina non sono emersi addebiti a carico dei sanitari stessi.

Il Ministro: GASPARI.

BISIGNANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che da lunedì 12 marzo 1973 è stato istituito un treno ordinario locale Messina-Sant'Agata Militella con partenza dalla stazione centrale alle ore 6,54 ed arrivo al terminal alle ore 8,58 ed effettua le fermate di Milazzo, Barcellona, Castoreale Terme, Patti, Capo d'Orlando e Sant'Agata Militello e che avrebbe dovuto servire le centinaia di insegnanti « pendolari » della fascia tirrenica che potevano utilizzare il direttissimo delle 5,50 per i posti più lontani (Patti e Sant'Agata): considerato che il ruolino di marcia del treno locale ora istituito non risolve il problema in quanto arriva fuori tempo massimo tanto a Capo d'Orlando che a Sant'Agata, mentre è utile fino a Patti, che comunque era una tratta servita dal direttissimo delle 7,19 in partenza da Messina e che proviene dal continente — quali conseguenti iniziative intenda adottare per venire incontro alle lamentate esigenze degli interessati. (4-04478)

RISPOSTA. — Il treno TVET777, in circolazione dal 12 marzo 1973, è stato istituito in accoglimento di specifiche richieste inoltrate, sia al compartimento di Palermo che alla direzione generale delle ferrovie dello Stato, da gruppi di utenti interessati a raggiungere al mattino, per impegni di lavoro, importanti centri compresi fra le località di Messina e Sant'Agata di Militello.

La nuova relazione, compatibilmente con le esigenze di circolazione, è stata quindi impostata, in considerazione delle necessità rappresentate dalle categorie interessate, a servizio delle località di maggior rilievo, con una velocità commerciale idonea a ridurre la durata del viaggio, rispetto agli altri treni locali che servono tutte le stazioni del percorso.

Tale provvedimento, anche in relazione all'attuale situazione di disponibilità di mezzi e personale, costituisce per l'Azienda ferroviaria uno sforzo non lieve. I dati di traffico

rilevati nei primi giorni di circolazione hanno messo in evidenza che la nuova comunicazione corrisponde, di massima, alle esigenze rappresentate, anche se la frequentazione è ovviamente più ridotta sulla parte terminale del percorso.

Con l'attuazione del TVET777 ben 5 sono i treni in partenza da Messina verso Sant'Agata fra le ore 5,49 e le 7,19, di cui quattro servono tutte le località indicate dall'interrogante. La linea risulta quindi adeguatamente servita, né riesce in atto possibile adottare ulteriori provvedimenti migliorativi.

Il Ministro: BOZZI.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga, data l'assoluta inerzia della Regione lombarda, di esaminare la situazione del villaggio sanatoriale di Sondalo in provincia di Sondrio. Dato il pericolo occupazionale che investe circa 1.200 dipendenti e la notevole perdita del patrimonio nazionale dovuto all'abbandono del moderno complesso e delle sue validissime strutture, si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti s'intendano prendere. (4-03539)

RISPOSTA. — L'ex Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, al fine di facilitare il ricovero dei tubercolotici nel villaggio sanatoriale di Sondalo, del quale aveva la diretta gestione, ha provveduto, negli anni dal 1946 al 1955, direttamente al pagamento di tutte le rette di degenza degli ammalati che venivano ivi avviati con ordinanza dei consorzi provinciali antitubercolari, purché si trattasse di soggetti non aventi diritto all'assistenza in regime assicurativo da parte dell'INPS. Ma, allorché nel 1955 la gestione del sanatorio in questione fu assunta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, ente proprietario dell'intero complesso immobiliare, lo stesso Alto commissariato autorizzò tutti i consorzi provinciali antitubercolari a continuare ad avviare presso il sanatorio di Sondalo tutti i tubercolotici che ne avessero avuto bisogno, impegnandosi a pagare le relative rette di degenza.

Così, nel periodo dal gennaio 1969 al 31 marzo 1972 (per riferire solo i dati più recenti) una media giornaliera di circa 600 ammalati di tubercolosi sono stati assistiti presso il villaggio sanatoriale E. Morelli di Sondalo con retta a carico del Ministero della sanità su una media giornaliera complessiva di circa 1.550 infermi presenti nel triennio

1969-1971, in un istituto la cui ricettività totale è di 2.250 posti.

Gli altri 950 infermi erano stati ricoverati a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale che, come è noto, assiste, in regime assicurativo, circa il 60 per cento della popolazione italiana.

Dal 1° aprile 1972, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4 (*Gazzetta ufficiale* del 19 gennaio 1972, n. 15) sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

In conseguenza, è competenza delle regioni a statuto ordinario provvedere — ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, lettera a) — all'assistenza dei tubercolotici residenti nelle relative province.

Il Ministero della sanità invece, può esplicare i propri interventi assistenziali solo a favore dei tubercolotici nelle province facenti parte delle regioni a statuto speciale.

Cosicché, pur essendo stata conservata ai consorzi antitubercolari, di queste ultime province, la facoltà di avviare ammalati di tubercolosi presso il villaggio sanatoriale di Sondalo, con retta a carico del Ministero della sanità, il numero medio giornaliero di infermi tubercolotici presente a Sondalo a spese del Ministero è disceso a 115-120 con un onere che, per altro, difficilmente troverà copertura negli attuali stanziamenti di bilancio e richiederà presumibilmente l'assegnazione di maggiori fondi.

Si aggiunge, comunque, che il Ministero della sanità, nell'atto in cui le funzioni assistenziali sopraccennate sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario, ha rappresentato alle stesse la situazione del villaggio sanatoriale di Sondalo e le ha vivamente sollecitate a continuare a favorire l'avvio di ammalati di tubercolosi a Sondalo.

Allo stato attuale questo Ministero non può che rinnovare il predetto invito, in quanto ogni favorevole determinazione è rimessa alle singole Regioni che, nel settore in questione, dispongono, come è noto, di completa autonomia.

Intanto, per ogni altra utile notizia, si ritiene opportuno trasmettere fotocopia della nota n. 2968/AG/am in data 6 marzo 1973, della giunta regionale lombarda, pervenuta a questo Ministero tramite il commissario del Governo per la regione Lombardia.

Il Ministro: GASPARI.

« In ordine all'interrogazione in oggetto si fa presente che la regione Lombardia non è rimasta e non rimane inerte di fronte al problema della crisi dell'ospedale « E. Morelli » di Sondalo. Ha proceduto infatti ad assicurare in proprio gli oneri di spedalizzazione degli ammalati di tubercolosi non assicurati per tutto il 1972 con una spesa globale di lire 600 milioni.

La regione Lombardia è per altro impegnata a risolvere radicalmente e definitivamente la crisi avendo però presente:

1) che la flessione dei ricoveri sanatoriali per la tubercolosi è fatto naturale e (fortunatamente) inarrestabile conseguente al decremento dei casi di malattia ma, soprattutto, alle possibilità di rapida guarigione e di cura ambulatoria ottenibili attraverso i farmaci recentemente introdotti in terapia.

In Lombardia i CPA hanno agito tempestivamente in questa direzione e ciò ha portato al positivo ridimensionamento delle disponibilità fisiologiche di ricovero che sono state destinate a diversa funzione curativa anche in riferimento al piano ospedaliero. Per Sondalo la crisi si è presentata bruscamente dopo l'istituzione delle regioni perché è venuta di colpo a mancare quell'assunzione diretta degli oneri di spedalizzazione da parte del Ministero della sanità che faceva confluire a Sondalo ammalati provenienti da tutta Italia. Era naturale che le regioni extra Lombardia, una volta diventate direttamente responsabili della gestione della quota di spettanza del fondo per l'assistenza ai tubercolotici lo utilizzassero sul proprio territorio e si avvalsero di strutture locali di cura evitando agli ammalati il grave disagio di una assurda trasmigrazione in sede molto lontana dal luogo di abituale residenza.

La crisi dell'ospedale Morelli di Sondalo non è quindi risolvibile nell'ambito della tradizionale destinazione del luogo di cura;

2) che le misure attraverso le quali si può risolvere il problema dell'ospedale Morelli di Sondalo in modo razionale e definitivo potrebbero essere:

a) il ridimensionamento delle disponibilità di posti letto. Si lamenta al riguardo che la prima formulazione del piano ospedaliero aveva indicato una disponibilità di 1.465 posti letto mentre la seconda formulazione, quella attualmente all'esame degli organi regionali, ha ristretto questo numero a 720 posti letto. Osservando ciò si trascura il tempo trascorso tra una edizione e l'altra del piano (1968-1972) e quanto è precipitosamente acca-

duto in questo campo nel periodo intercorso. Ci sono per altro motivi per ritenere ancora eccessiva, in una prospettiva a medio termine, la stessa disponibilità di 720 posti letto broncopneumotisiologici ed in tal senso concordano i tecnici della materia;

b) il conseguente ridimensionamento del personale assistenziale attraverso il blocco delle assunzioni, la facilitazione dello sfollamento anticipato, l'incentivazione dei trasferimenti del personale ad altri ospedali o ad altri servizi sanitari previsti dalla legge regionale n. 37;

c) l'adozione di coerenti e tempestive decisioni in ordine alla ristrutturazione dell'istituto che, se pur non facili, sembrano ora prospettabili nell'inserimento a Sondalo dell'ospedale zonale con un totale di 235 posti letto e nella destinazione di un congruo numero di posti letto (270) alle forme tubercolari extrapolmonari, in particolare osteoarticolari.

Gli assistibili per tale localizzazione della malattia vengono infatti ora ricoverati fuori regione per carenza di disponibilità curative locali mentre è chiaramente dimostrata, non fosse altro che dalla positiva tradizione ed esperienza svizzera oltre che del Codivilla di Cortina, l'indicazione del clima di quota per il trattamento di queste forme morbose.

È chiaro che misure di questo genere non saranno accolte con entusiasmo e non risulteranno del tutto indolori. Ma occorre aver presente che la struttura di Sondalo, già nella sua concezione originaria e per i tempi in cui è stata creata, conteneva in sé il grave difetto della dimensione eccessiva, difetto rimediato soltanto attraverso una forzata immissione di assistibili. Questo comportamento non è ora più adottabile e non sarebbe neppure accettato né dagli ammalati né dai medici.

È quindi necessario procedere subito, in accordo con i responsabili dell'ospedale e con gli amministratori locali, alla scelta e all'adozione delle misure risolutive sopra indicate; stabilire i tempi e la gradualità per la realizzazione di esse; assicurare infine una copertura dei costi di gestione nel periodo di transizione.

Per quest'ultimo aspetto non si può chiedere ai CPA di avvalersi di Sondalo per i propri assistibili utilizzando all'uopo i soli contributi già previsti dal bilancio regionale, ma bisognerà reperire altre disponibilità da destinare specificamente per l'assistenza a Sondalo degli ammalati di tubercolosi non assicurati.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1973

Sarebbe senza dubbio opportuno a questo scopo un intervento specifico diretto del Ministero della sanità.

*L'assessore alla sanità
della Regione Lombardia*
VITTORIO RIVOLTA »

BOTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che:

1) l'ingegnere Gelmi Giuseppe, ispettore generale tecnico presso l'amministrazione postale è stato il 1° giugno 1971, posto in quiescenza per anzianità, dopo 44 anni (38+6) di servizio (di cui 20 come direttore del CCTT di Torino per il Piemonte e Valle d'Aosta), e dopo 14 anni di permanenza nel grado V, senza quella promozione, nell'occasione, al grado IV che è stato, ed è, un giusto riconoscimento concesso a tutti i funzionari di pari o inferiori, condizioni di servizio;

2) l'ingegnere Gelmi Giuseppe, sempre classificato « ottimo » è stato sempre, e da tutti, considerato uno dei migliori funzionari dell'amministrazione postale sotto ogni aspetto.

Qualora i punti di cui sopra, risultassero esalti, se ritenga opera doverosa di giustizia riconoscere anche all'ingegnere Gelmi Giuseppe lo stesso trattamento riservato a tutti i funzionari di pari grado e qualifica riparando ad una situazione penosa dovuta a cause contingenti e del tutto estranee alla persona ed all'opera dell'ingegnere Gelmi.

(4-03775)

RISPOSTA. — L'ispettore generale tecnico Gelmi ingegner Giuseppe, collocato a riposo d'ufficio ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, non ha potuto conseguire la nomina a direttore centrale perché all'atto del suo collocamento a riposo (1° giugno 1971) non vi erano posti liberi nell'organico.

Si ricorda in proposito che, in base alla normativa vigente a quell'epoca, le nomine a direttore centrale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni venivano conferite, nel limite della disponibilità dei posti, con decreto del ministro, sentito il consiglio di amministrazione.

La possibilità di conferire ora all'ingegner Gelmi la nomina all'anzidetta qualifica non può essere presa in esame in quanto, a prescindere dalla nuova procedura stabilita dall'articolo 25 del decreto del Presidente della

Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, nessuna disposizione prevede l'avanzamento in carriera del personale cessato dall'impiego.

Il Ministro: GIOIA.

CATALDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il Consiglio superiore della magistratura con nota del 6 maggio 1972, n. 34, ha deliberato di interessare il Ministro di grazia e giustizia alla soluzione delle questioni prospettate dal pretore di San Mauro Forte — i provvedimenti che sono stati e che saranno adottati in ordine alla situazione di quella pretura, sia per quanto riguarda quella dei locali della pretura stessa. (4-03530)

RISPOSTA. — La comunicazione del pretore di San Mauro Forte del 6 maggio 1972, cui si riferisce la interrogazione, riguarda la situazione dei locali di detta pretura e l'organico del personale di cancelleria e degli ufficiali giudiziari.

Per quanto concerne il primo problema, si informa che a causa delle precarie condizioni di stabilità dei locali, la pretura di San Mauro Forte, nel marzo del 1972, venne parzialmente e provvisoriamente trasferita altrove.

Nel giugno successivo l'ufficio giudiziario suddetto è stato definitivamente sistemato in un immobile appositamente restaurato dal comune, sulla cui idoneità l'ufficio tecnico erariale ha espresso parere favorevole. Si aggiunge che, con nota 10 giugno 1972, n. 2461, diretta al presidente della corte d'appello, il vice pretore reggente ha ritenuto gli attuali locali giudiziari « molto decenti ed efficientissimi ».

Si fa presente, inoltre, che è pervenuta da tempo una istanza del comune di San Mauro Forte intesa ad ottenere la concessione di un contributo, a norma della legge 15 febbraio 1957, n. 26, per la costruzione di un nuovo edificio. Questo Ministero ha invitato il comune stesso a trasmettere la completa documentazione occorrente ai fini della suddetta concessione ed è tuttora in attesa di risposta.

Circa la questione del personale si comunica che nella cancelleria della pretura di che trattasi è allo stato vacante il posto di dirigente (unico di pianta) alla cui copertura, attesa l'attuale carenza di funzionari in tutti i distretti, potrà provvedersi con le nuove assunzioni di personale e con il sollecito espletamento dei relativi concorsi.

Si fa tuttavia presente che il servizio di cancelleria della pretura (che ha un indice di lavoro di 0,13) è attualmente assicurato mediante l'applicazione saltuaria del cancelliere capo di tribunale di seconda classe della pretura di Stigliano, signor Emanuele Schiuma.

Infine, riguardo al posto vacante di ufficiale giudiziario, si informa che tale posto è stato messo più volte a concorso, ma non si è potuto coprirlo per mancanza di aspiranti. Si assicura, comunque, che sarà fatto tutto il possibile per poter destinare alla pretura di San Mauro Forte uno degli ufficiali giudiziari di nuova nomina il cui periodo di tirocinio presso gli uffici unici terminerà prossimamente.

Il Ministro: GONELLA.

CHIARANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza e quale risposta intenda dare alla documentata denuncia fatta dall'ordine degli avvocati e procuratori di Bergamo circa la condizione di gravissima crisi in cui versano gli uffici dell'amministrazione della giustizia nel circondario del tribunale di Bergamo.

In particolare da tale denuncia emerge che:

alla pretura di Almenno San Salvatore manca il pretore e la nomina del nuovo magistrato è indispensabile anche perché la Corte d'appello è priva di fondi per disporre l'applicazione di un magistrato supplente;

alla pretura di Lovere dallo scorso luglio manca l'ufficiale giudiziario;

alla pretura di Clusone manca l'ufficiale giudiziario e il dattilografo;

alla pretura di Grumello del Monte magistrato, cancellieri e personale sono assolutamente insufficienti per smaltire il pesante carico di procedimenti civili e penali;

alla pretura di Treviglio manca un cancelliere;

alla pretura di Bergamo manca di fatto il pretore dirigente, perché l'attuale magistrato, dopo la nomina, ha chiesto di andare in aspettativa per motivi di salute; un pretore non ha neppure il locale in cui installarsi come ufficio; mancano quattro cancellieri e cinque coadiutori dattilografi;

al tribunale di Bergamo rispetto al pur vetusto e inadeguatissimo organico mancano due giudici, quattro cancellieri, tre dattilografi e un ufficiale giudiziario; la sede attuale dell'ufficio per le notificazioni è estremamente insufficiente e inadeguata;

sempre al tribunale di Bergamo la carenza delle più elementari attrezzature è tale che un magistrato ha dovuto provvedere ad acquistare da sé una macchina da scrivere e a portarsela in ufficio ove, come molti dei suoi colleghi, deve personalmente provvedere alla dattilografia degli atti, il che comunque non può avviare, per la mancanza di dattilografi, al disservizio nella comunicazione dei dispositivi delle sentenze e al gravissimo ritardo nella scritturazione e nel deposito dei testi relativi.

Come sottolinea l'ordine del giorno dell'ordine degli avvocati e procuratori di Bergamo, questa situazione di acute e perduranti carenze determina crescenti disfunzioni e ritardi nell'amministrazione della giustizia, con conseguente grave danno per i diritti dei cittadini.

L'interrogante chiede perciò se il ministro ritenga necessario un intervento urgente per porre riparo a questa intollerabile situazione e quali assicurazioni è in grado di dare in proposito. (4-03490)

RISPOSTA. — In merito alla situazione di taluni uffici giudiziari del circondario del tribunale di Bergamo, segnalati nella interrogazione, si fa presente quanto appresso.

Il posto di pretore vacante nella pretura di Almenno San Salvatore è stato pubblicato sul *Bollettino ufficiale* del 15 ottobre 1972 e si è in attesa della deliberazione al riguardo del consiglio superiore della magistratura, competente a provvedere a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195.

Il posto di ufficiale giudiziario nella pretura di Lovere è stato più volte messo a concorso, ma non è stato sinora possibile coprirlo per mancanza di aspiranti; si potrà provvedere quanto prima con gli ufficiali giudiziari di nuova nomina.

Analogamente si provvederà per il posto di ufficiale giudiziario nella pretura di Clusone, pur esso messo a concorso senza esito. Circa il posto di dattilografo vacante in detta pretura si informa che non vi sono attualmente coadiutori dattilografi giudiziari che aspirano ad esso e non è, d'altra parte, possibile provvedere con trasferimento di personale da altri uffici giudiziari, avuto riguardo alla attuale deficienza numerica degli organici. La vacanza in questione sarà comunque tenuta presente in occasione della prossima nomina degli idonei del concorso a 130 posti di coadiutore dattilografo giudiziario e dei vincitori dell'altro concorso in via di ultimazione per 140 posti, riservato alle sedi del nord.

Per quanto riguarda la pretura di Grumello del Monte, gli organici sono al completo e non è possibile, disporre aumenti degli organici stessi, tanto più che altre preture si trovano nella stessa situazione di organico e di carico di lavoro.

Circa la copertura della vacanza di un posto di cancelliere, su cinque, nella pretura di Treviglio, si provvederà al riguardo con le nuove assunzioni di personale e con il sollecito espletamento dei relativi concorsi.

Il posto di consigliere pretore del mandamento di Bergamo risulta tuttora occupato dal dottor Adriano Bacchetta che trovasi in aspettativa. Il consiglio superiore della magistratura è in procinto di deliberare il collocamento fuori ruolo del predetto magistrato (per aspettativa prolungata oltre i due mesi) e questo Ministero darà subito corso, dopo tale deliberazione, alla procedura relativa alla copertura del posto, provvedendo alla pubblicazione sul *Bollettino ufficiale* della vacanza, che sarà così formalmente determinata. Riguardo al personale di cancelleria, sono vacanti 3 posti di cancelliere su 12, ai quali si provvederà con le nuove assunzioni di personale e con il sollecito espletamento dei relativi concorsi. Per i quattro posti (non cinque) di dattilografo pure vacanti nella pretura di che trattasi, sui sei previsti dall'organico, si potrà provvedere con la destinazione dei vincitori dei concorsi in via di espletamento.

Circa la situazione dell'organico del tribunale di Bergamo, si informa che, per quanto riguarda i magistrati, si è in attesa che il competente consiglio superiore della magistratura deliberi in merito alla copertura dell'unico posto di giudice vacante sui diciassette previsti dalla pianta. In merito al personale di cancelleria del tribunale predetto, si provvederà alla copertura della vacanza di dirigente la cancelleria in occasione della imminente nomina e destinazione dei neo cancellieri capi di prima classe. Per gli altri due posti in sottordine pure vacanti, si provvederà, attesa la carenza di personale che si registra in tutti i distretti, con le nuove assunzioni di personale e con il sollecito espletamento dei relativi concorsi. Per il personale di dattilografia si provvederà anche con le destinazioni dei vincitori dei concorsi in via di espletamento. Quanto ai posti di ufficiale giudiziario, si comunica che con decreti del 6 dicembre 1972 sono stati coperti i due posti vacanti nell'ufficio unico presso il tribunale di Bergamo.

Infine, in merito, alla lamentata carenza di attrezzature nel tribunale medesimo, si comunica che non risulta pervenuta a questo

Ministero alcuna richiesta al riguardo da parte dell'ufficio interessato; si assicura che nei limiti dei fondi di bilancio, non si mancherà di soddisfare le eventuali specifiche richieste.

Il Ministro: GONELLA.

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se risulti vera la notizia secondo la quale la società per azioni Centro ittico tarantino-campano (costituita tra il Ministero delle partecipazioni statali e la Società napoletana per le Terme di Agnano) si accinge ad alienare la fascia costiera interposta tra il lago Fusaro ed il mare;

2) se si ritenga legittima la citata eventuale alienazione considerando che la fascia costiera in questione fa parte di un comprensorio demaniale dato in concessione e poi affittato ad una gestione aziendale sotto il patrocinio del Ministero delle partecipazioni statali il quale, da ultimo, avvalendosi delle facoltà previste dalla legge 21 giugno 1960, n. 649, l'ha trasformata in società per azioni che, a termine della citata legge, avrebbe, però, dovuto avere la sola finalità di sfruttamento di acque termali o minerali od attività connesse;

3) se siano a conoscenza del fatto che la questione sta generando nella collettività barese un vivo senso di allarme e di sfiducia verso le autorità governative che consentirebbero il succitato atto speculativo in violazione della legge con grave danno per i cittadini del Fusaro i quali, da anni, attendono una più consona destinazione a giardini pubblici del parco antistante il casinò vanvitelliano al fine di incrementare, oltre tutto, il turismo locale;

4) quali provvedimenti, infine, si intendano adottare per impedire le menzionate manovre della società per azioni Centro ittico tarantino-campano. (4-02931)

RISPOSTA. — È destituita di fondamento la notizia secondo la quale la società per azioni Centro ittico tarantino campano si accingerebbe ad alienare terreni di sua proprietà siti nella fascia costiera tra il lago Fusaro e il mare.

La società infatti non ha mai ricevuto alcuna autorizzazione da parte dell'EAGAT per la vendita dei terreni sopra indicati.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI-AGGRADI.

CRAXI E COLUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per avere notizie in relazione alle dichiarazioni rese alla stampa nelle quali si afferma la « assoluta certezza che nessun farmaco comunque possa risultare dannoso sia compreso tra le specialità in commercio » e si ammette nel contempo « la necessità di mettere ordine nel campo delle specialità farmaceutiche ».

Si rileva che il recente episodio delle 360 specialità farmaceutiche che una commissione scientifica aveva richiesto di depennare dal prontuario terapeutico INAM e che sono state invece riammesse per incredibile decisione del consiglio di amministrazione di detto ente ha messo clamorosamente in luce una volta di più la necessità di una revisione del settore e si chiede perciò al ministro:

1) quali misure sono state prese per mantenere un più rigoroso controllo nel mercato dei farmaci esercitato esclusivamente su basi scientifiche, a tutela della salute dei cittadini che deve costituire la preoccupazione fondamentale dello Stato (ma anche a salvaguardia dei legittimi interessi della parte più seria ed impegnata dell'industria farmaceutica);

2) quali misure siano state disposte affinché la revisione delle specialità registrate avvenga regolarmente secondo tempi corrispondenti alla rapidità con cui lo sviluppo stesso delle ricerche scientifiche porta al superamento dei farmaci ed alla continua introduzione di altri più sicuri e più efficaci, ragion per cui secondo il parere unanime degli ambienti scientifici internazionali tale revisione dovrebbe avvenire ogni 4 o al massimo 5 anni;

3) se ritenga sia venuto finalmente il momento di prescrivere tassativamente, come da moltissimi anni invocato, che su ogni confezione di specialità farmaceutiche venga sempre indicato il nome generico del farmaco ivi contenuto, secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale di sanità e conformemente alle raccomandazioni della Comunità economica europea, al fine di consentire ai medici, ed ai loro pazienti, la facile ed immediata identificazione del farmaco stesso oggi resa quanto mai problematica dalla grande complessità delle formule chimiche e dall'infinità di nomi di fantasia con i quali le aziende produttrici denominano prodotti sostanzialmente identici con un risultato di disorientamento in cui la propaganda consumistica soverchia l'informazione scientifica. (4-04033)

RISPOSTA. — La nota decisione del consiglio di amministrazione dell'INAM relativa alla

reintroduzione di un certo numero di specialità medicinali nel proprio *Prontuario terapeutico*, precedentemente escluse, è conforme al parere espresso dal Consiglio superiore di sanità nella seduta del 29 novembre 1972.

In ordine, quindi, alla segnalata necessità di un rigoroso controllo sul mercato farmaceutico (punto 1, dell'interrogazione), si fa presente che sono operanti idonee misure di vigilanza ministeriale e al momento della registrazione delle specialità medicinali e a mezzo di ispezioni ordinarie e straordinarie alle officine di produzione e mediante controlli analitici e programmati sui farmaci in commercio.

Si porta a conoscenza, inoltre, in merito al punto 2) che nell'ambito di questo dicastero un apposito gruppo di lavoro svolge attività di revisione delle specialità medicinali da tempo registrate. Notevole è stato il contributo finora dato ai fini del riesame dei farmaci di antica registrazione: difatti, la revisione si è concretata, oltre che nelle rettifiche da apportare alla registrazione delle specialità (modifiche alle indicazioni terapeutiche, aggiornamento del metodo analitico, modifiche alle etichette ed ai fogli illustrativi), soprattutto nella eliminazione di numerose registrazioni, sia a seguito di rinuncia spontanea da parte delle ditte, sia per revoca disposta d'ufficio.

Tenuto conto, poi, del citato parere espresso dal Consiglio superiore di sanità nella seduta del 29 novembre 1972, con il quale è stato, tra l'altro, formulato il voto che la revisione in corso da parte del predetto gruppo di lavoro venga ulteriormente potenziata ed accelerata, sarà al più presto costituita una apposita commissione per la revisione delle specialità medicinali di non recente registrazione, la quale integrerà la propria composizione con elementi esterni qualificanti nel campo scientifico.

Relativamente al punto 3) dell'interrogazione, si fa presente che questo Ministero, sia al momento della registrazione della specialità sia in ogni altra occasione (invio di nuove etichette e fogli illustrativi, richiesta di modifica di etichette e di fogli illustrativi, ecc.) impone già alle ditte di indicare in etichetta il farmaco secondo la denominazione comune internazionale (DCI).

Circa, poi, la prospettata esigenza di provvedimenti da adottare « per mettere ordine nel campo delle specialità farmaceutiche », si ribadisce, innanzitutto, la necessità di una sollecita normativa brevettuale; in proposito si rammenta uno specifico voto formulato dal consiglio superiore di sanità nella seduta del

6 all'8 aprile 1972 e si fa presente che con circolare del 22 dicembre 1971, n. 216, sono state già emanate dettagliate istruzioni per la buona fabbricazione dei farmaci (norme di buona fabbricazione).

Infine, circa l'accento fatto alla informazione scientifica sui farmaci, è da ricordare che è stata istituita un'apposita commissione che ha in fase di avanzata elaborazione i criteri sui cui impostare una disciplina, che regoli e razionalizzi l'attività riguardante l'informazione dei medici sui farmaci.

A quest'ultimo proposito si rappresenta che questa amministrazione dal 1° gennaio 1972, a mezzo della rivista mensile *Federazione medica* e con una specifica rubrica, porta a conoscenza di tutti i medici notizie nuove o di aggiornamento sulla natura dei farmaci e il loro corretto impiego. La stessa diffusione di informazioni verrà fatta ai farmacisti a mezzo della loro periodica rivista.

Per le due iniziative questo Ministero si avvale della collaborazione della Federazione nazionale dell'ordine dei medici e della Federazione degli ordini dei farmacisti italiani.

Il Ministro: GASPARI.

D'AQUINO, TORTORELLA GIUSEPPE E ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per un intervento immediato a favore dei malati di lebbra, ricoverati e non, nel lebbrosario di Messina, i quali già da alcuni giorni effettuano uno sciopero della fame per richiamare l'attenzione del Ministero sulla grave situazione economica che sta travolgendo loro e le loro famiglie.

Il misero assegno di lire 2 mila al giorno fino ad ora ricevuto non può assolutamente soddisfare i bisogni minimi di questi sventurati malati.

Gli interroganti con urgenza rivolgono al ministro vive premure perché con la speditività necessaria si conceda migliore trattamento a questi malati che, anche per il loro limitato numero, non creeranno certo incampo economico al bilancio del Ministero se si accolgono le loro giuste richieste. (4-04041)

RISPOSTA. — Il sussidio giornaliero previsto in favore dei malati hanseniani e dei loro familiari a carico è stato aumentato a varie riprese e, ultimamente, a seguito della legge 3 giugno 1971, n. 404, è stato portato a lire 2 mila giornaliere per i malati assistiti a domicilio e a lire mille giornaliere per i malati ricoverati in luogo di cura e per i familiari a carico.

Ma, a parte ciò, questo Ministero per venire incontro alle ripetute istanze presentate dai malati, anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alla Presidenza della Repubblica, ha presentato una proposta di legge per un ulteriore aumento del sussidio giornaliero a lire 3 mila e a lire 2 mila, rispettivamente per le due categorie.

Detta proposta è stata approvata dal Consiglio dei ministri nella sua riunione del 27 febbraio 1973 e trovasi ora all'esame del Parlamento.

Come già verificatosi in occasione di altri aumenti corrisposti nel passato, non è completamente cessato lo stato di agitazione dei malati, alcuni dei quali hanno presentato ancora richieste di aumenti, mentre altri hanno sollecitato l'immediato pagamento di quanto predisposto.

In particolare, le richieste dei 29 hanseniani ricoverati presso l'ospedale Piemonte di Messina, entrati in agitazione adottando lo sciopero della fame e minacciando manifestazioni nel centro urbano (successivamente anche a Roma), riguardano:

- 1) aumento da lire 1.000 a lire 5 mila del sussidio per loro e per i loro familiari a carico;
- 2) la loro equiparazione ai grandi invalidi;
- 3) la concessione di un sussidio alla moglie in caso di morte.

Sebbene i malati hanseniani costituiscano una categoria particolarmente provata dalla sorte, verso i quali è doveroso dimostrare ogni umana solidarietà e comprensione, non può non farsi presente che la loro insofferenza alla situazione in cui sono costretti a vivere non è motivata solo da preoccupazioni economiche, ma anche dallo stato di segregazione e di emarginazione sociale, talvolta anche familiare, in cui sono mantenuti, per i persistenti pregiudizi che ancora circondano la loro malattia.

A ciò potrà essere ovviato soltanto con una continua, ma purtroppo lenta, azione di educazione sanitaria tra la popolazione che valga a far considerare la malattia di Hansen come appartenente al gruppo delle malattie infettive per la cui difesa sono sufficienti le normali norme profilattiche adottate per le altre malattie infettive.

Il Ministro: GASPARI.

DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire presso la prefettura di Pescara per l'annullamento della delibera n. 73 adottata

dal consiglio comunale di Pescosansonesco in data 14 dicembre 1972, con la quale sono stati nominati un assessore effettivo ed uno supplente al fine di ricostituire la giunta municipale in parte dimissionaria.

L'interrogante fa infatti presente che il consiglio comunale di Pescosansonesco, nella stessa seduta del 14 dicembre 1972 aveva, con delibera n. 72 (precedente alla n. 73), preso atto delle dimissioni di sei consiglieri che, sommate a quelle di altri due dimessisi precedentemente, avevano fatto perdere al consiglio la metà più uno dei propri membri assegnati, mettendolo nelle condizioni di non poter più funzionare né deliberare.

L'interrogante richiede inoltre la nomina di un commissario prefettizio in detto comune e la convocazione di nuove elezioni amministrative. (4-03688)

RISPOSTA. — A seguito della perdita di metà dei propri membri, il consiglio comunale di Pescosansonesco è cessato anticipatamente dalle funzioni, ai sensi dell'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, per cui dovrà essere integralmente rinnovato.

Per altro, il sindaco e la giunta, non essendo compresi fra i dimissionari, resteranno in carica fino alla nomina dei successori, a norma dell'ultimo comma del predetto articolo 8.

A tale riguardo non ha rilievo pratico la circostanza che tra i dimissionari sono compresi anche due assessori, in quanto la giunta municipale, potendo contare sulla maggioranza dei suoi componenti (tre su cinque), può — a norma della vigente legislazione — restare in carica.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

DE MARZIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) quali sono i motivi del ritardo con cui quest'anno le società Montedison ed ENI hanno iniziato — solo a metà ottobre — la distribuzione dei fertilizzanti necessari alla coltivazione dei foraggi e delle altre colture erbacee;

2) se sia esatto che, anche in relazione al favorevole andamento stagionale di quest'anno, una anticipata distribuzione dei fertilizzanti e dei concimi sarebbe stata altamente giovevole alla semina dei foraggi e delle essenze erbacee;

3) se sia vero che questo ritardo è stato determinato dal vuoto determinatosi nei depositi e nelle scorte delle due società in quanto fornitrici di 400.000 tonnellate di fertilizzanti e concimi alla Repubblica popolare cinese;

4) se corrisponda a verità che il prezzo praticato per questa fornitura sia stato scontato del 50 per cento rispetto ai prezzi praticati sul mercato nazionale;

5) se ritengano concretamente confacenti agli interessi della nostra agricoltura vendere all'estero dei prodotti che così diventano indisponibili per il tempestivo e migliore impiego al momento delle semine stagionali dei nostri campi;

6) per conoscere quali siano i motivi economici o politici per cui lo stesso fertilizzante costa al nostro agricoltore un prezzo doppio di quanto paga un contadino cinese;

7) per sapere quali siano le ragioni che hanno suggerito al ministro del commercio con l'estero di emanare nel novembre 1971 il provvedimento con cui ha vietato ai nostri agricoltori di acquistare fertilizzanti all'estero dove il prezzo è molto più favorevole di quello imposto dalla Montedison e dall'ENI al mercato italiano;

8) per sapere se ravvisino nel citato provvedimento del ministro del commercio con l'estero una non elegante mimetizzata autorizzazione per la Montedison e per l'ENI ad agire in regime di monopolio e ciò in netto contrasto con gli obblighi comunitari;

9) se ravvisino l'opportunità di autorizzare le importazioni dall'estero dei fertilizzanti e dei concimi in modo che attraverso il gioco della vera concorrenza i prezzi al consumo possano essere adeguati al costo effettivo ed ai giusti utili del prodotto;

10) se, per altri motivi, ciò non fosse possibile si pensi che le società Montedison ed ENI dovrebbero essere concretamente invitate a praticare nel mercato italiano gli stessi prezzi fatti alla esportazione se non altro per dimostrare ai nostri agricoltori — per i quali Governo, ministri e uomini politici tante accorate parole spendono — che almeno se non simili sono pari ai cinesi. (4-02786)

RISPOSTA. — L'ammontare delle consegne di fertilizzanti ENI e Montedison per i mesi di luglio, agosto e settembre 1972 non ha registrato differenze significative rispetto al corrispondente periodo del 1971, né sembra che siano da lamentarsi ritardi di rilievo nella consegna ai coltivatori.

Il Ministero dell'agricoltura ha infatti precisato, per quanto di sua competenza, che, fatta eccezione di momentanee deficienze effettivamente verificatesi in alcune zone del paese per alcuni tipi di concimi chimici, le disponibilità, nel complesso, hanno consentito il soddisfacimento delle richieste del settore agricolo. In particolare è stata registrata la limitata quantità di alcuni tipi di fosfatici della classe « triplo » ad elevato titolo di P. 205, conseguente alla diminuita produzione nazionale per la chiusura di alcuni stabilimenti ed alle ridotte importazioni dall'estero. Alla insufficienza di approvvigionamenti per tali tipi, ha fatto però riscontro una larga disponibilità di perfosfati semplici.

Per il comparto degli « azotati » le disponibilità sono risultate pressoché normali, fatta eccezione per la calciocianamide alla cui produzione provvede in misura sempre più ridotta il solo stabilimento di Papigno della società Terni.

Normali anche le disponibilità dei concimi complessi che, salvo momentanee sporadiche carenze, hanno sopperito anche alla scarsità del « fosfato biammonico ».

Del resto, va anche rilevato che i ritardi nelle consegne, se ritardi vi sono stati, non hanno causato conseguenze negative, dato anche il particolare andamento stagionale verificatosi nell'autunno dell'anno decorso, caratterizzato da abbondanti precipitazioni che hanno in molte zone ostacolato, con le altre operazioni colturali, anche le concimazioni.

Per quanto concerne le forniture alla Repubblica popolare cinese, va rilevato che esse sono state ben lontane dalle 400 mila tonnellate citate nell'interrogazione e comunque nettamente inferiori alle forniture realizzate nelle precedenti annate: i prezzi praticati sono risultati allineati con quelli osservati da altri produttori esteri sui mercati internazionali.

E ciò mentre i prezzi sul mercato italiano, pur avendo registrato variazioni in aumento dovute all'abolizione degli sconti praticati dalle aziende fornitrici, si sono pur sempre mantenuti nei limiti massimi fissati dal Comitato interministeriale dei prezzi e dai dipendenti comitati provinciali. Si fa in proposito rilevare che i prezzi vigenti di competenza del predetto comitato risalgono al 1965, salvo che per la calciocianamide e per i concimi composti e complessi, che sono, rispettivamente, del 1967 e del 1969.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI-AGGRADI.

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il dipendente postelegrafonico Alessandro Bottiglieri è stato aggredito dal collega di lavoro Libero Predonzani, al tempo rappresentante sindacale della CGIL nell'ufficio postale di Trieste ferrovia, per aver chiesto in visione il regolamento interno del recapito espressi stigmatizzato l'atteggiamento defatigatorio del Predonzani inteso a privare il personale non iscritto al proprio sindacato del diritto di consultare il regolamento di servizio che nonostante l'atteggiamento passivo e remissivo del Bottiglieri, oggetto dell'aggressione, la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Trieste ha inflitto la medesima censura all'aggredito e all'aggressore.

Ciò posto, si chiede quali provvedimenti intenda prendere per una equa e giusta sistemazione della sentenza. (4-04448)

RISPOSTA. — I fatti segnalati dall'interrogante furono oggetto a suo tempo di un'approfondita inchiesta ispettiva, dalla quale emersero responsabilità a carico di ambedue i dipendenti di cui è cenno nella surripertata interrogazione.

Infatti gli accertamenti effettuati portarono a stabilire che da una parte vi fu provocazione consistente in apprezzamenti di natura politica e sindacale del tutto inopportuni e dall'altra si ebbe un'eccessiva reazione, sicché il comportamento di entrambi costituì in definitiva causa di turbamento nell'ufficio.

Sulla scorta di tali risultanze i due dipendenti in questione furono sottoposti a procedimento disciplinare, che si concluse con l'infrazione della censura per contegno scorretto in servizio.

Il provvedimento anzidetto è stato confermato, in sede di ricorso gerarchico, da parte del competente direttore provinciale di Trieste, su conforme parere di quel consiglio provinciale di disciplina, non essendo state ritenute valide le giustificazioni prodotte dai ricorrenti.

Allo stato degli atti, pertanto, non è dato di riesaminare il ripetuto provvedimento di censura, rivestendo il medesimo carattere di definitività.

Il Ministro: GIOIA.

DI GIOIA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere per quali motivi non si è ancora provveduto a concedere i benefici

previsti dalla legge n. 263 del 1968 a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18, agli aventi diritto signori:

1) Di Bello Vincenzo, domiciliato in Lucera (Foggia) a Via Piazzetta del Vecchio 51, il quale, pur avendo da tempo avuto assicurazione dal consiglio dell'Ordine Vittorio Veneto circa l'ammissione della domanda, non ha fin'ora ottenuto la medaglia, l'onorificenza e l'assegno vitalizio che gli competono;

2) Delle Carri Pasquale, domiciliato in Foggia, via Pietro Castellini 47, per il quale si era chiesto il foglio matricolare che l'interessato ha provveduto a spedire sin dal 20 dicembre 1971 senza alcun esito;

3) Abbattista Francesco di Trinitapoli (Foggia) la cui vedova signora Mango Francesca ha chiesto dal 27 dicembre 1971 l'assegno vitalizio avendo il defunto marito avuto già la medaglia e l'onorificenza dell'ordine sin dal 28 gennaio 1969;

4) Petrucci Salvatore, domiciliato in Lucera (Foggia) via Nuova Nocelli 3, il quale dall'inoltro della domanda non ha avuto alcun esito.

Considerato che i beneficiari della predetta legge sono tutti ultrasettantenni, si chiede di sapere se il ministro ritenga dover disporre una più sollecita istruttoria delle pratiche pendenti al fine di consentire agli aventi diritto di godersi, assieme all'onorificenza, l'assegno vitalizio previsto dalla legge. (4-01824)

RISPOSTA. — All'ex combattente Vincenzo Di Bello è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale del 18 aprile 1972.

La domanda di concessione dell'assegno vitalizio è stata trasmessa alla competente direzione provinciale del tesoro per il pagamento (posizione n. 8482339).

Detta onorificenza è stata anche concessa all'ex combattente Francesco Abbattista con decreto presidenziale del 25 novembre 1972. Per la liquidazione dell'assegno vitalizio la vedova sul sunnominato dovrà rivolgersi alla competente direzione provinciale del tesoro (posizione n. 9047573).

Nei confronti del signor Pasquale Belli Carri è stata accertata l'esistenza di reati militari che non consentono la concessione della croce al merito di guerra e quindi il conferimento delle suddette onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Infine, la domanda del signor Salvatore Petrucci, a carico del quale sono emersi pre-

cedenti penali, è in corso di riesame per le determinazioni che sarà possibile adottare.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

DI GIOIA, VANIA E PISTILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave episodio verificatosi il 2 dicembre 1972 all'istituto tecnico commerciale e per geometri di Lucera (Foggia), ove, in conseguenza di un deprecabile scontro verbale del preside professor Matteo La Medica con gli alunni della 5^a/A, il giovane Pagin Fernando è stato sospeso e allontanato dalla scuola fino agli scrutini del 1973 con la pretestuosa motivazione di « offesa all'istituzione e al decoro personale del preside ».

Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti, l'incresciuto episodio è stato provocato dall'incontrollato atteggiamento del preside La Medica, il quale, la mattina del 2 dicembre 1972, portatosi nell'aula della 5^a/A per redarguire un ragazzo che aveva voltato le spalle all'insegnante di italiano professoressa Catanese; dopo aver inferito contro l'intera classe, lasciandosi andare a espressioni alquanto offensive verso i ragazzi che venivano definiti « deficienti » e « gentaglia » giunti a frequentare la 5^a classe « solo per merito delle raccomandazioni » da lui accolte; si rivolgeva direttamente all'alunno Pagin dicendo che non gli avrebbe fatto più avere il buono-libri che il ragazzo stava per ritirare, in quanto proprio lui (l'alunno) era « poco onesto » essendo giunto alla 5^a classe unicamente per merito della madre che era andata a raccomandarsi a lui preside per la promozione del figlio. A questo punto, il Pagin, toccato nel suo orgoglio per aver sentito chiamare in causa la madre (vedova) alla presenza dell'intera classe, ha replicato dicendo che in tal caso « poco onesto » non sarebbe stato lui, ma semmai colui il quale la raccomandazione avrebbe accolta.

A seguito di questa risposta, il preside (non nuovo ad atteggiamenti irrispettosi verso gli alunni e in qualche caso verso gli insegnanti) ha creduto di ravvisare nel comportamento del giovane gli estremi della offesa all'istituzione (che non c'entra) e al decoro personale (che semmai è stato offeso per legittima reazione) per proporre la sospensione del ragazzo per l'intero anno scolastico.

Se così stanno le cose, gli interroganti, considerata l'assurdità del provvedimento in

relazione allo svolgimento dei fatti, chiedono al ministro:

a) se ravvisi nel comportamento del preside in questione un atteggiamento contrastante con la funzione di primo educatore che gli dovrebbe essere propria per l'incarico ricoperto e non ravvisi perciò la necessità di censurare tale comportamento;

b) se, in considerazione della sequenza dei fatti, consideri illegittimo o comunque sproporzionato il provvedimento adottato a carico dell'alunno e, quindi, non ritiene doversi avvalere dei suoi poteri per riformare il provvedimento nel senso di riammettere l'alunno Pagin alla frequenza scolastica, avendo questi già pagato per eventuali sue responsabilità (che sarebbero comunque marginali rispetto al comportamento del preside) con un mese di sospensione, non avendo più potuto frequentare la scuola dal 10 dicembre 1972 ad oggi. (4-03238)

RISPOSTA. — Il collegio dei professori dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Lucera, nella seduta del 5 dicembre 1972, ha ritenuto, con una maggioranza di 40 voti su 53, di dover infliggere all'alunno Fernando Pagin della quinta classe sezione A geometri la sospensione fino al termine delle lezioni, prevista dalla lettera F dell'articolo 19 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653. Il provvedimento è stato motivato dalla considerazione che l'alunno — più volte recidivo — con il suo comportamento ha offeso sia il decoro personale del preside che le istituzioni stesse.

In una successiva riunione, lo stesso consiglio dei professori ha esaminato una istanza della madre del Pagin, ritenendo di dover confermare la decisione precedentemente adottata.

Pertanto, poiché né l'interessato né la madre hanno, presentato alcun ricorso al provveditore agli studi avverso tale provvedimento, le decisioni del consiglio dei professori sono ormai divenute definitive.

Si precisa comunque che ai sensi dell'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 16 aprile 1973, concernente gli esami di maturità, l'alunno Pagin potrà sostenere gli esami predetti alla stregua dei candidati privatisti.

In tale prospettiva, questo Ministero ha ritenuto di rappresentare al competente provveditore agli studi l'opportunità di consentire all'alunno interessato di frequentare eventuali corsi di « sostegno » organizzati dalla Cassa scolastica dell'istituto.

Il Ministro: SCALFARO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la misura ed i criteri di assegnazione dei premi agli appartenenti all'arma dei carabinieri, al corpo delle guardie di pubblica sicurezza e ad altri agenti della forza pubblica per segnalati servizi di polizia, di cui al capitolo 1322 del bilancio di previsione del Ministero dell'interno; per conoscere il consuntivo sommario delle spese sostenute nel 1972 per segnalati servizi di polizia sia per quanto riguarda i premi agli appartenenti all'arma dei carabinieri, al corpo delle guardie di pubblica sicurezza e ad altri agenti della forza pubblica di cui al capitolo 1322 del bilancio con una previsione di spesa di 350 milioni, per sapere quale specie di personale è quello indicato al capitolo n. 1311 con la dizione di « altro personale civile » e al capitolo n. 1322, con la dizione di « altri agenti della forza pubblica ». (4-03006)

RISPOSTA. — I premi per segnalati servizi di polizia agli appartenenti all'arma dei carabinieri, al corpo delle guardie di pubblica sicurezza e ad altri agenti della forza pubblica vengono assegnati da apposita commissione centrale, che ne commisura l'entità alla importanza del servizio.

I fondi stanziati nel bilancio del decorso esercizio 1972 ai capitoli 1311 e 1322 sono stati interamente erogati con provvedimenti ministeriali regolarmente registrati alla Corte dei conti e saranno contabilizzati nel rendiconto generale dello Stato.

Si precisa, infine, che le dizioni « altro personale civile » e « altri agenti della forza pubblica » contenute nei capitoli 1311 e 1322, si riferiscono al personale civile sottoposto a particolari impegni di lavoro connessi con le operazioni di servizio di polizia, impegni assolti presso i competenti settori della direzione generale della pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

FLAMIGNI, DONELLI E MENICHINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere, con riferimento alle disposizioni di legge in merito alle gestioni fuori bilancio, di ottenere copia delle circolari e delle pubblicazioni che regolano la gestione degli spacci e posti di ristoro della pubblica sicurezza, emanate dall'amministrazione centrale o dagli organi periferici del Ministero dell'interno; per conoscere il consuntivo generale della gestione 1971 di tali enti.

Per conoscere il numero del personale impiegato nell'attività di tali enti. (4-03122)

RISPOSTA. — Presso i reparti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza analogamente a quanto avviene presso tutte le forze armate, sussistono posti di ristoro e spacci per famiglie. I primi servono a soddisfare la richiesta di bevande e di generi vari da parte dei militari impiegati nelle caserme; i secondi, all'acquisto di generi di prima necessità a basso costo, con ovvio vantaggio dei bilanci familiari dei dipendenti stessi.

Tali spacci, non perseguono fini di lucro ed hanno sostanzialmente natura di cooperative di consumo: essi sono stati sempre considerati, dal punto di vista giuridico, come enti di fatto a carattere locale destinati, come si è detto, a consentire la realizzazione di notevoli economie da parte dei dipendenti ed in subordine, a favorire, con i proventi di gestione, per altro assai modesti, l'assunzione di iniziative in materia di assistenza individuale e collettiva.

Tale attività trova riconoscimento nell'articolo 34 della legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio.

Come espressamente riconosciuto anche dal Ministero del tesoro le gestioni relative agli spacci per famiglie ed ai posti di ristoro non rientrano tra quelle nei cui confronti si applicano le disposizioni di cui alla legge 25 novembre 1971, n. 1041, relativa alle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni dello Stato.

Tuttavia, subito dopo l'emanazione di quest'ultima legge, nell'intento di assicurare la prosecuzione dell'attività degli spacci con forme che garantissero viepiù l'autonomia delle gestioni e la pubblicità dei controlli, l'amministrazione chiese al Fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza di assumersi le attività patrimoniali degli spacci e dei posti di ristoro nonché le relative gestioni.

Il consiglio di amministrazione del fondo, avuto riguardo alla legge istitutiva dell'ente, 12 novembre 1964, n. 1279, articolo 2, lettera a, nonché all'articolo 8 dello statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1968, n. 923, espresse, nella seduta del 29 dicembre 1971, parere favorevole all'assunzione della gestione degli spacci e dei posti di ristoro esistenti presso i reparti della pubblica sicurezza.

Con provvedimento ministeriale della stessa data, si dispose il passaggio al fondo

delle gestioni in questione, che sono ora disciplinate da apposito regolamento.

Il personale addetto ai 150 spacci e posti di ristoro è anche impiegato nei vari servizi di istituto e pertanto non costituisce un apposito contingente.

Per quanto concerne la gestione 1971, risulta un provento di lire 595 milioni, reimpiiegato in parte per contribuire all'onere relativo al mantenimento dei famigli addetti alle mense di servizio, in parte per l'assistenza individuale e collettiva tramite i comandanti di reparto ed in parte, infine, per l'acquisto ed il rinnovo delle attrezzature degli spacci e dei posti di ristoro.

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio 1972, i relativi dati saranno riportati nel bilancio consuntivo del Fondo di assistenza la cui gestione finanziaria, com'è noto, è soggetta al controllo da parte della Corte dei conti, che ne riferisce al Parlamento, ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quanto ammonti la spesa annua complessiva per i comandi previsti dal secondo comma dell'articolo 2 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1602. (4-03194)

RISPOSTA. — Il fondo di lire 350 mila di cui all'articolo 2 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1602, recante l'« autorizzazione al direttore generale della pubblica sicurezza di affidare incarichi speciali per indagini riservate di pubblica sicurezza a persone estranee all'amministrazione », è stato soppresso con la legge di approvazione del bilancio dell'anno finanziario 1949-50.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

FLAMIGNI, DONELLI E LAVAGNOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali nel discorso pronunciato il 25 gennaio 1973 davanti alla assemblea del Senato, durante la discussione del disegno di legge sull'aumento di 5 mila unità dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ha affermato: « l'organico attuale del Corpo di pubblica sicurezza conta 77.459 unità » mentre nello stato di previsione del bilancio del Ministero dell'interno sono calcolati stipendi e retribuzioni agli appartenenti al Corpo delle guardie di pub-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1973

blica sicurezza per un numero di posti di 80.425 unità risultanti dalle tabelle organiche, di cui 80.406 coperti al 1° aprile 1972.

Per avere una spiegazione della sensibile differenza tra i dati forniti nel discorso del ministro ed i posti coperti in organico secondo i documenti forniti in sede di discussione del bilancio. (4-03831)

RISPOSTA. — I dati forniti il 25 gennaio 1973 all'Assemblea del Senato della Repubblica in occasione della discussione del disegno di legge sull'aumento dell'organico del corpo delle guardie di pubblica sicurezza non si riferivano ai dati organici tabellari, bensì alla effettiva disponibilità di sottufficiali e guardie, del cui aumento di organico trattavasi.

In effetti, i sottufficiali e le guardie di pubblica sicurezza erano all'epoca del segnalato discorso, 77.549 (non 77.459) unità, e la rilevata differenza rispetto ai dati tabellari dipende dalla non inclusione nella predetta cifra del numero degli ufficiali, delle vacanze organiche non coperte e delle assenze di lunga durata dal servizio, per licenze di convalescenza, aspettative ed altre cause legittime.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

FURIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premesso che la risposta del 22 gennaio 1973 all'interrogazione n. 4-02581 illustra la situazione complessiva delle Cartiere italiane riunite e le ragioni del trasferimento a Roma degli uffici di Torino, ma non dice nulla circa la minacciata eventualità « di ridimensionamento e smantellamento degli stabilimenti di Coazze (380 dipendenti), Serravalle Sesia (900 dipendenti) e Quarona Sesia (200 dipendenti) » che pure era espressamente indicata nella stessa interrogazione n. 4-02581;

considerato che la Società si è finora rifiutata di far conoscere i suoi precisi intendimenti ai consigli di fabbrica e che vivissima è l'agitazione tra le maestranze interessate e in tutta la popolazione delle località (a Quarona Sesia si è svolto l'altro sabato un consiglio comunale aperto appositamente convocato per discutere la questione) — quali siano i piani della società concernenti queste tre aziende e quali sono le assicurazioni che vengono fornite circa il mantenimento dei livelli di occupazione. (4-03747)

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comunicato in risposta alla interrogazione numero 4-02581 (allegato al Resoconto della seduta del 29 gennaio 1973) circa la fusione attuata tra la Celdit e la Cartiere italiana e Sertorio riunite. Detta fusione ha rappresentato la soluzione più idonea — in una situazione particolarmente delicata — per salvaguardare nella massima misura possibile la occupazione globale delle Cartiere di Torino e quindi quella degli stabilimenti di Coazze, Serravalle Sesia e Quarona Sesia, presso i quali sono impiegati gran parte dei lavoratori dipendenti dall'azienda in questione.

Per quanto concerne in particolare le preoccupazioni espresse dall'interrogante circa il futuro dei suddetti stabilimenti, si può, allo stato precisare che non esistono piani che comportino la chiusura degli stessi, ma solo i necessari programmi di riorganizzazione e riqualificazione produttiva.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GASCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali, ai fini della concessione dell'onorificenza di Vittorio Veneto, i requisiti all'uopo richiesti non vengono riconosciuti da parte del Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, in modo integrale.

Infatti l'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 263, stabilisce che l'onorificenza di cui trattasi è conferita ai combattenti della guerra 1914-1918 e delle guerre precedenti, decorati della Croce al merito di guerra o che si siano trovati nelle condizioni di avere titolo a tale decorazione.

Secondo la circolare n. 16700 del 19 aprile 1968, diramata dal Ministero della difesa, in applicazione della citata legge, coloro che non abbiano ottenuto la Croce al merito di guerra devono essere in possesso di uno dei seguenti requisiti:

- 1) permanenza, per non meno di un anno, in modo esemplare, in trincea o altrimenti a contatto con il nemico;
- 2) aver ottenuto una ricompensa al valor militare;
- 3) aver riportato una ferita in combattimento, con diritto all'apposito distintivo;
- 4) aver partecipato onorevolmente a più fatti d'arme di qualche importanza.

Risulta, invece, che nei confronti dei combattenti delle guerre precedenti a quella 1914-1918, e precisamente di quella italo-turca 1911-1912, i requisiti di cui ai precedenti punti 1) e 4) non sono stati riconosciuti

o sono riconosciuti subordinatamente a condizioni non richieste nella circolare sopra citata.

L'interrogante desidera infine sapere se e come il ministro intenda operare per ristabilire parità di trattamento nei confronti dei combattenti della guerra italo-turca 1911-1912 ai fini della concessione dell'onorificenza di Vittorio Veneto. (4-04021)

RISPOSTA. — Le condizioni indicate nella circolare richiamata dall'interrogante si riferiscono alla guerra 1915-18 e sono previste dal regio decreto 19 gennaio 1918, n. 205.

Per la guerra italo-turca la concessione della croce al merito di guerra è regolata dal regio decreto 30 maggio 1918, n. 813, il quale stabilisce che detta decorazione può essere conferita a coloro che abbiano ottenuto un encomio solenne oppure siano rimasti feriti in guerra, con diritto a fregiarsi dell'apposito distintivo. Tali norme sono applicate ai fini della concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Il Ministro: TANASSI.

GIOLITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni e le prospettive della operazione di totale cessione dello stabilimento Delta di Serravalle Scrivia (Alessandria) al gruppo privato SMI; e per sapere, in particolare, quali garanzie sono state chieste e ottenute circa il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione nel suddetto stabilimento. (4-03236)

RISPOSTA. — La società Delta - alla quale l'IRI partecipava in forma paritetica con l'azionista privato SMI - svolge la propria attività nel campo della trasformazione del rame e sue leghe. Ora, il fatto che l'istituto fosse presente in tale settore solo attraverso detta società - operante per di più su dimensioni non adeguate, con conseguente andamento fortemente deficitario - non è apparso coerente con le linee di azione oggi seguite e dirette a concentrare le attività dell'IRI nei settori nei quali esso svolge un ruolo di preminenza in campo nazionale.

Una prima valutazione del problema portò, nell'ottobre 1971, ad individuare nel trasferimento delle partecipazioni IRI nella Delta ad altro ente di gestione, una soluzione che poteva assicurare una più confacente collocazione dell'attività svolta da detta azienda.

Successivamente, essendosi accertato, anche a seguito di più approfondite indagini, come la soluzione sopra accennata non garantisse le condizioni per una adeguata soluzione del problema, il gruppo IRI, espressamente autorizzato dal ministro, procedette alla cessione della partecipazione in questione all'altro azionista SMI.

Va d'altro canto sottolineato che l'operazione realizzata si presentava come l'unica possibile per assicurare all'azienda una prospettiva valida per il futuro: infatti malgrado i maggiori livelli produttivi conseguiti, la Delta, come azienda autonoma di limitate dimensioni, non era in grado di fronteggiare la crescente pressione della concorrenza più qualificata; ciò che invece può esserle assicurato attraverso una più stretta integrazione dello stabilimento nell'ambito della SMI. L'integrazione permetterà anche di dare piena validità ai posti di lavoro in atto.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GIORDANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il metanodotto in costruzione, che immette metano dall'Olanda e che attraversa la zona dell'Ossola, sembra progettato in modo da non consentire l'uso del metano alle popolazioni della zona suddetta, e in particolare a quella delle Valli Antigorio e Formazza, attraversate in tutta la loro lunghezza.

Se ritenga opportuno un intervento presso i dirigenti della SNAM, affinché venga costruita in Valle la centrale di controllo o, quanto meno, venga posto un condotto di ritorno per le erogazioni locali.

L'interrogante è stato indotto a sottoporre il problema suddetto e a richiedere il conseguente intervento da una ragione di giustizia, sembrando non ispirato ad equità un progetto che richieda alle popolazioni delle Valli Antigorio e Formazza la cessione di terreni per la posa del metanodotto e non preveda quelle strutture accessorie per far godere alle medesime dei benefici di questo attraversamento. (4-02493)

RISPOSTA. — La SNAM, secondo quanto richiesto dall'interrogante, è già in contatto con le amministrazioni locali della Valle di Antigorio e Formazza, al fine di studiare la possibilità di allacciare le aree suddette per uso locale, con il metanodotto in costruzione nella zona.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in riferimento all'interessamento di codesto Ministero, direzione generale amministrazione civile, sull'esposto a firma di Giorgio Giovanni ed altri riguardante la manutenzione della strada interpodereale in località Collemastanzo del comune di Casalduni (Benevento) — quali provvedimenti siano stati adottati e quali si intendano adottare per la risoluzione del problema interessante la vita stessa di numerosi cittadini. (4-02667)

RISPOSTA. — Per la riparazione della strada interpodereale « Collemastanzo » danneggiata dalle avversità atmosferiche, è stato concesso, al comune di Casalduni, un contributo straordinario di lire 800 mila.

Il relativo decreto è in corso di registrazione alla corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

JANNIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga disporre, nell'ambito delle vigenti disposizioni legislative, la ricostruzione di carriera a tutti gli appartenenti al Corpo di pubblica sicurezza che hanno partecipato a concorsi per l'avanzamento al grado di vicebrigadiere, con esami scritti ed orali, e che, pur essendo stati dichiarati idonei non sono stati ammessi alla carriera di sottufficiali per mancanza di posti.

Il provvedimento oltre a sancire un diritto ampiamente acquisito e meritato, cancellerebbe ingiuste sperequazioni rispetto ai colleghi di altre amministrazioni dello Stato ai quali è, quantomeno, consentito di avvantaggiarsi della idoneità conseguita negli avanzamenti successivi; e nei confronti degli stessi colleghi del Corpo di pubblica sicurezza, ex sottufficiali delle forze armate, ai quali è stata opportunamente ricostruita la carriera. (4-03858)

RISPOSTA. — Per l'importanza e la delicatezza delle funzioni demandate ai sottufficiali di pubblica sicurezza, è percipuo interesse dell'amministrazione che la nomina al grado di vicebrigadiere sia conferita ai migliori.

Tale risultato può conseguirsi soltanto attraverso una selezione operata con il sistema dei concorsi, sulla più ampia base possibile.

A detti criteri sono improntate le vigenti disposizioni sull'avanzamento del personale militare le quali non prevedono la possibilità

di utilizzare i posti che si rendono via via disponibili a favore degli idonei non vincitori dei precedenti concorsi. Né per altro è possibile instaurare un'analogia con gli ordinamenti del personale civile perché, nel caso, trattasi di concorso che, se pure riservato al personale già dipendente, si riferisce all'accesso ad una distinta e superiore carriera, ed in tale ipotesi anche per i dipendenti civili vigono i medesimi criteri di selezione adottati nel concorso per sottufficiale.

La circostanza di aver riportato in precedenti concorsi l'idoneità consente del resto agli interessati di partecipare ad altri concorsi, qualora conservino il possesso dei prescritti requisiti.

Ciò premesso, l'eventuale adozione di norme eccezionali dirette a consentire l'accesso alla carriera di sottufficiale ai militari di pubblica sicurezza risultati idonei nei precedenti concorsi, oltre a contrastare con le cennate esigenze di selezione nonché a derogare profondamente ai principi generali vigenti materia, potrebbe anche determinare il grave inconveniente, dato il numero degli idonei, di bloccare per anni la procedura dei concorsi, precludendo così ogni possibilità di avanzamento ad altri appuntati, dotati e meritevoli di accedere alla carriera di sottufficiale.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

LA BELLA E BARTOLINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere quali iniziative intendano adottare per soddisfare la richiesta unanime avanzata dalle amministrazioni comunali della zona Arezzo-Orvieto-Orte, sostenuta dalle regioni Umbria e Lazio, dalle amministrazioni provinciali di Terni, Perugia, Siena, Arezzo e Viterbo nonché dalle forze politiche e sindacali, affinché la rete metanifera sia estesa alla fascia di territorio compresa tra Arezzo-Orvieto-Orte, ove la programmazione regionale prevede la realizzazione d'insediamenti industriali, poli di sviluppo e la costruzione d'importanti infrastrutture, al fine di favorire il riequilibrio, arrestare lo spopolamento e la degradazione economica ed assicurare il successo del riassetto territoriale; se ritengano necessario e urgenti intervenire presso la SNAM-progetti e l'ENI che hanno formulato i loro programmi di metanizzazione senza tener conto dei piani di riequilibrio territoriale elaborati dalle regioni Umbria e Lazio ma, contrariamente, assecondando ed aggravando gli at-

tuali squilibri, venendo così meno alla funzione fondamentale che le aziende pubbliche e a partecipazione statale — pur perseguendo l'obiettivo della economicità degli investimenti — sono chiamate a svolgere. (4-03625)

RISPOSTA. — Per corrispondere alle richieste pervenute alla SNAM in via formale ed informale da vari enti locali, volte a sollecitare l'estensione della rete di metanizzazione alla fascia di territorio tra Arezzo, Orvieto e Orte, occorrerebbe realizzare una nuova dorsale parallela all'« autostrada del sole », lungo la Val di Chiana e la Valle del Tevere, con numerose diramazioni; occorrerebbe inoltre estendere la rete nell'azona occidentale dell'Umbria.

In complesso si dovrebbero attuare, opere per diversi miliardi di lire, che interesserebbero un'utenza potenziale (anche con riferimento a quella sviluppabile in prospettiva) del tutto insufficiente per l'economicità dell'iniziativa.

Si assicura per altro che, malgrado le premesse sfavorevoli, la SNAM non mancherà di mantenere il contatto con gli enti territoriali interessati per approfondire il problema.

Attualmente è in fase di realizzazione l'acciamento del comune di Arezzo, mentre sono in corso trattative per un eventuale prolungamento, subordinato alla erogazione alla SNAM di adeguati contributi, in Val di Chiana, sino a Sinalunga e Torrita.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere cosa intenda fare per ovviare alle antiche e recenti lamentele sollevate nella zona dagli enti pubblici, dai cittadini e soprattutto dagli operatori della giustizia relativamente allo scarsissimo funzionamento della pretura di Cecina (Livorno) dovuto alla mancanza di personale adeguato. Nella zona c'è una grande agitazione al riguardo con lo sciopero proclamato a oltranza dagli avvocati e dai procuratori legali.

(4-03794)

RISPOSTA. — La pianta organica dei magistrati della pretura di Cecina, costituita da un posto di pretore, è attualmente al completo.

Anche l'organico del personale di cancelleria, costituito da due unità, è numericamente al completo. Si fa tuttavia presente che uno dei cancellieri è in aspettativa per in-

fermità e che, per ovviare alle esigenze dell'ufficio, è stata disposta l'applicazione saltuaria all'ufficio stesso di un altro funzionario della pretura di Piombino.

Per quanto riguarda il servizio di dattilografia, si è provveduto, con decreto del 13 febbraio 1973, a coprire il secondo posto di dattilografo previsto dalla pianta organica, destinandovi la coadiutrice dattilografa giudiziaria Wanda De Santis già in servizio alla pretura di Volterra.

Anche la pianta organica degli ufficiali giudiziari (1) e degli aiutanti ufficiali giudiziari (2) è attualmente al completo ed, infine, circa il personale ausiliario si è provveduto alla copertura del posto vacante di commesso giudiziario.

Da quanto sopra esposto risulta che la situazione della pretura di Cecina, per quanto concerne il personale previsto dalle piante organiche, si presenta normale. Soddisfacente è da ritenere anche la consistenza degli organici, tenuto conto che esistono altre preture le quali, con uguale organico, fanno fronte ad maggior carico di lavoro (esempio Montebelluna, Pieve di Sacco, Cittadella, San Miniato, Galatina ecc.).

Il Ministro: GONELLA.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere come mai il comune di San Miniato (Pisa) non ha ancora provveduto, non provvede e non pare che abbia intenzione di provvedere a installare nuovamente sulla torre della città il faro andato distrutto durante le vicende belliche.

Tale faro, prima della guerra, illuminava una grande parte della Toscana occidentale ed era un po' il simbolo ed il segno di un tipo di civiltà nostrana e tradizionale.

Molti che ormai sono anziani (tra cui l'interrogante), hanno sempre desiderato e desiderano vederlo di nuovo.

La Repubblica federale della Germania occidentale ha donato il nuovo impianto anche in riparazione dei danni causati in quell'infausto periodo.

La Repubblica federale della Germania occidentale non è la Germania di Hitler e non merita questo sgarbo da parte delle autorità comunali di San Miniato le quali — pare — o rifiuterebbero il dono o lo lascerebbero cadere nella dimenticanza. (4-04533)

RISPOSTA. — Con deliberazione del podestà *pro tempore* di San Miniato, in data 28 giugno 1926, fu costituito un fondo cassa di

lire 400 mila per la costruzione di un faro votivo in memoria dei caduti in guerra, sulla Torre di Federico II, posta sulla Rocca della città.

Successivamente, con atto deliberativo del 23 agosto 1927, n. 68, il comune di San Miniato assunse l'onere del mantenimento del faro, che fu inaugurato il 24 maggio 1928.

Il 24 luglio 1944, a seguito di eventi bellici, fu distrutta la Torre, e con essa il faro votivo.

La stessa Torre venne ricostruita nel 1958 e nell'anno 1965 il governo della Repubblica Federale Tedesca donò alla città di San Miniato il nuovo faro votivo, perché ne venisse ripristinata l'installazione.

Con deliberazione del 14 aprile 1965, n. 152, del consiglio comunale di San Miniato, fu respinta la proposta del ripristino del faro votivo sulla Torre, in quanto il faro stesso veniva considerato un'esaltazione nazionalista della guerra.

Per iniziativa del comitato cittadino costituitosi per la installazione del faro, negli anni 1964 e 1965 fu raccolta, fra la cittadinanza locale, la somma di lire 650 mila per la realizzazione del progetto e per l'alimentazione dell'energia elettrica eventualmente necessaria.

Tale somma è stata depositata presso la Cassa di risparmio di San Miniato, in attesa di un suo impiego.

Recentemente, la prefettura di Pisa ha interessato il sindaco del comune suddetto per conoscere il parere di quell'amministrazione in ordine alla richiesta ricostituzione di un faro votivo in memoria dei caduti in guerra.

In esito a tale richiesta, con nota del 26 maggio 1972, il predetto sindaco ha comunicato che l'attuale avviso di quell'amministrazione « non si discosta, né potrebbe essere diversamente, da quello assunto sin dal 1965 e tradotto nella deliberazione consiliare del 14 aprile 1965, n. 152 ».

Com'è noto, a seguito del passaggio alla regione Toscana dei poteri di controllo sugli atti degli enti locali, la competenza ad intervenire in proposito presso la predetta amministrazione comunale spetta solo all'ente regione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

MANCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrispondano a verità le informazioni attribuite ad un funzionario

del suo Ministero, secondo le quali sarebbe in corso di elaborazione un provvedimento per la soppressione degli uffici della pretura avente sede in Gubbio, ed il loro trasferimento a Gualdo Tadino, in parallelo con quanto di recente verificatosi per gli uffici finanziari.

L'interrogante sollecita in proposito una risposta chiara e tempestiva, che valga a fugare le preoccupazioni e l'allarme che già si sono diffusi a Gubbio, tenendo anche conto del fatto che quel comune ha già in corso la procedura per la contrazione di un mutuo destinato alla costruzione di un nuovo edificio per gli uffici giudiziari. (4-04790)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha allo studio alcun provvedimento inteso a sopprimere la pretura di Gubbio.

Il Ministro: GONELLA.

MARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere in relazione ai gravissimi fatti denunciati dalla signora Iole Di Giovanna Indelicato, moglie di un alto magistrato in pensione, con ricorso inoltrato allo stesso ministro in data 31 agosto 1972 per mezzo del suo legale avvocato Cesidio de Vincentiis del Foro di Genova, fatti che costituiscono abusi nei confronti del figlio minore della ricorrente Calogero Di Giovanna e nei quali si dice siano implicati diversi magistrati. (4-04074)

RISPOSTA. — Nell'esposto diretto a questo Ministero nell'agosto 1972 dall'avvocato Cesidio De Vincentiis per nome e per conto della signora Iole di Giovanna Indelicato, la esponente si doleva di un provvedimento di archiviazione, emesso il 31 luglio precedente, dal giudice istruttore del tribunale di Milano, a norma dell'articolo 74 del codice di procedura penale, in rapporto ad una denuncia querela dalla stessa presentata per fatti astrattamente costituenti reato che sarebbero stati commessi da magistrati del tribunale predetto.

Tale esposto è stato trasmesso, per le opportune notizie in merito al suo contenuto al procuratore generale presso la corte d'appello di quella città, il quale ha successivamente comunicato che la competente autorità giudiziaria, dopo aver sottoposto al più scrupoloso ed attento esame le ragioni addotte dalla istante e le circostanze da lei rappresentate, non aveva ritenuto di adottare alcun provvedimento.

Poiché nella specie trattasi di materia devoluta all'autonoma ed esclusiva valutazione dell'autorità giudiziaria, contro i cui provvedimenti esistono semmai i rimedi previsti

dalle norme processuali, non si è potuto che informare direttamente dell'esito dell'esposto l'avvocato De Vincentiis precisandogli che nessun intervento poteva essere svolto al riguardo dal Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministro: GONELLA.

MARRAS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'orientamento del Ministero a proposito dell'affrancamento dell'isola dell'Asinara (Sassari) dall'utilizzazione a scopi penali, com'è stato a più riprese richiesto dall'amministrazione comunale di Porto Torres (Cagliari) in vista di una valorizzazione per il turismo sociale. (4-04056)

RISPOSTA. — La casa di lavoro all'aperto dell'Asinara, avente una capienza di 800 posti, è situata nell'omonima isola nei pressi della punta settentrionale della Sardegna, ed è stata organizzata ed attrezzata convenientemente in modo da potersi ritenere uno dei migliori e più importanti stabilimenti penitenziari del genere, esistenti in Italia.

È noto che l'estensione urbanistica, l'incremento dei centri abitati nelle zone agricole, il continuo potenziamento della rete viabile rendono sempre più difficile l'ubicazione degli istituti di pena; tale situazione impone, quale necessità indispensabile, il potenziamento di talune delle isole già da moltissimi decenni usate a tal fine dall'amministrazione penitenziaria.

In particolare, l'Asinara è da considerare come punto cardine dell'accennato potenziamento. È, infatti, in corso in ogni parte dell'isola l'ammodernamento delle strutture già esistenti e la costruzione di altri padiglioni per sistemare la popolazione ivi detenuta in modo differenziato e con regimi a larga autonomia. Di recente è stata riattivata una nuova sezione (in località Fornelli) la cui disponibilità si è rilevata quanto mai preziosa in occasione degli ultimi sfollamenti di detenuti da vari istituti del continente.

Va aggiunto, infine, che l'ormai permanente sovraffollamento di tutti gli istituti penitenziari della Repubblica — e in particolare i nuovi e più moderni metodi di trattamento usati verso la popolazione detenuta — esigono la piena utilizzazione di tutti i posti disponibili, il che non consente all'amministrazione penitenziaria di poter rinunciare ad alcuno dei propri istituti ed, in particolare, per le ragioni innanzi esposte, alla casa di lavoro dell'Asinara.

Il Ministro: GONELLA.

MASCIADRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere in quali parti dell'Italia le preture abbiano sezioni speciali per le trattazioni di vertenze relative alle frodi, alle sofisticazioni e agli inquinamenti e se una tale sezione esista presso la pretura di Roma. (4-04234)

RISPOSTA. — Non è prevista nelle preture la costituzione di sezioni speciali per la trattazione dei procedimenti concernenti le frodi, le sofisticazioni e gli inquinamenti.

Invero a norma dell'articolo 35 del vigente ordinamento giudiziario solo alcuni uffici di pretura sono ripartiti in sezioni civili e penali e, negli stessi uffici, può inoltre essere costituita una sezione speciale per la trattazione delle controversie individuali in materia di lavoro ed altra per il servizio delle tutele dei minori.

Pertanto la trattazione dei procedimenti concernenti la materia suindicata viene assegnata, a parere del titolare dell'ufficio, in sede di distribuzione del lavoro, ad una o più sezioni ordinarie.

Per quanto riguarda la pretura di Roma, alla quale si riferisce in particolare la interrogazione, già ripartita, per il corrente anno giudiziaria, in nove sezioni civili ivi compresa quella riguardante le tutele ed otto sezioni penali, il Consiglio superiore della magistratura, a seguito di proposta formulata dal pretore dirigente e condivisa dai presidenti del tribunale e della corte d'appello relativamente alla istituzione di un'altra sezione penale cui assegnare i procedimenti attinenti alla salute pubblica (frodi alimentari, inquinamento atmosferico e delle acque ecc.) ha recentemente deliberato, in aggiunta alle otto sezioni penali già esistenti, la istituzione di una nona sezione penale.

È in corso di emanazione il relativo provvedimento.

Il Ministro: GONELLA.

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come si intenda ovviare alla pesante carenza di personale di cancelleria e segreteria giudiziaria specie con riferimento ai tribunali in genere particolarmente oberati di lavoro, anche in conseguenza dell'applicazione delle nuove disposizioni in materia finanziaria e tributaria, tenuto conto da un lato che da anni non vengono più banditi i concorsi relativi dopo il passaggio di cancellieri nella carriera direttiva, e quindi la soppressione

della carriera di concetto presente in tutte le altre branche dell'amministrazione statale (ferma restando la carriera esecutiva per i coadiutori dattilografi giudiziari, anch'essi presenti in numero insufficienti) e dall'altro lato dall'esodo volontario di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, relativo alla disciplina delle funzioni dirigenziali sulla amministrazione dello Stato, in virtù del quale molti funzionari di cancelleria lasceranno gli uffici entro il 30 giugno 1973, rendendo così più precaria la già difficile situazione.

Per sapere se ritenga intanto di autorizzare i presidenti di corti d'appello ad assumere quanto meno appartenente alla carriera esecutiva, anche attraverso concorsi regionali o assorbendolo da altre amministrazioni pubbliche, che ne dispongano in esuberanza.

Per sapere in ogni caso se ritenga opportuno disporre che venga ampliata la pianta organica degli uffici giudiziari del tribunale di Perugia ove prestano servizio 15 magistrati mentre i cancellieri sono 13 in pianta organica, di cui solo 9 in servizio. (4-03372)

RISPOSTA. — Ai fini di ovviare all'attuale carenza del personale di cancelleria e segreteria giudiziaria e di quello di dattilografia, che crea non lievi difficoltà al regolare espletamento dei relativi servizi, difficoltà che tendono ad aggravarsi ulteriormente in conseguenza dell'esodo volontario previsto dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, questo Ministero ha posto allo studio uno schema di provvedimento che consente, in via transitoria, la sollecita copertura dei 613 posti di cancelliere attualmente disponibili, mediante concorso per titoli e, per quanto riguarda i dattilografi, prevede l'anticipazione al corrente anno della disponibilità dei posti (1400) portati in aumento dal decreto del Presidente della Repubblica 32 marzo 1971, n. 274 alla dotazione organica del personale di dattilografia per l'anno 1974, essendo tutti gli altri posti vacanti impegnati in concorsi — anche riservati a determinati distretti di corte d'appello — espletati o in via di espletamento.

Per quanto poi riguarda il trasferimento di personale della carriera esecutiva da altre amministrazioni, la materia è regolata dall'articolo 3 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica del 1971, n. 274.

Circa l'ultima parte della interrogazione, nella quale si chiede l'ampliamento della pianta organica dei cancellieri del tribunale di Perugia, si informa che proprio la situazione di

carenza di personale innanzi segnalata non consente, allo stato, di aderire alla richiesta, data la estrema difficoltà di reperire in altri uffici giudiziari meno oberati il personale occorrente per tutti i tribunali che si trovano in condizioni di lavoro analoghe a quelle del predetto ufficio. La proposta di aumento dell'organico sarà tuttavia tenuta nella debita evidenza per poterla riesaminare quando la situazione generale degli organici del personale consentirà qualche disponibilità. Analoghe considerazioni valgono per il completamento dell'attuale organico (9 funzionari presenti su 13 previsti dalla pianta).

Per il momento potranno essere destinati in applicazione al tribunale dal presidente della corte d'appello funzionari di altri uffici del distretto, al fine di sopperire alle più pressanti esigenze di servizio.

Il Ministro: GONELLA.

MIOTTI CARLI AMALIA, FIORET E MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato delle numerose sentenze del Consiglio di Stato con le quali, in accoglimento di altrettanti ricorsi presentati da giovani coniugati con prole, è stata più volte dichiarata l'illegittimità delle disposizioni contenute nei bandi di chiamata alla leva che, ai fini della dispensa dal servizio militare, considerano non sussistente lo stato di disagio morale ed economico della famiglia dell'arruolato quando con la di lui partenza si presume possano provvedere in egual modo ascendenti e collaterali; senza con ciò tener conto che il legislatore ha voluto apprestare, con l'istituto della dispensa, una concreta ed obiettiva tutela del nucleo familiare costituito dall'iscritto alla leva, indipendentemente da ogni altra possibilità di assistenza proveniente dai nuclei familiari originari dei due coniugi, per altro soltanto ipotetica.

Per conoscere, infine, se ritenga di dover autonomamente adeguare le disposizioni dei bandi di chiamata alle chiare indicazioni di quell'alto consesso. (4-05648)

RISPOSTA. — Le decisioni del Consiglio di Stato (del 27 aprile 1971 e del 5 dicembre 1972, n. 1196), cui si riferiscono gli interroganti, attengono al titolo di dispensa contemplato in favore degli ammogliati o vedovi con prole nei bandi di chiamata alle armi degli anni dal 1969 al 1971, in applicazione dell'articolo 91, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 — sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle

tre forze armate — che conferiscono al Ministro per la difesa la facoltà di aggiungere, a quelli elencati nell'articolo stesso altri titoli di dispensa dal compiere la ferma di leva per particolari condizioni di bisogno di famiglia.

Con il suddetto titolo si era inteso tutelare le famiglie acquisite degli iscritti veramente bisognose, riconoscendo il beneficio all'ammogliato o vedovo con prole il cui nucleo familiare, a seguito della partenza alle armi dell'arruolato, venisse a perdere i necessari mezzi di sostentamento, anche tenendo conto delle possibilità di assistenza delle famiglie di origine dei coniugi. E tali possibilità di assistenza non potevano non essere tenute in considerazione, se si voleva effettivamente valutare uno stato di concreto bisogno.

Così concepito il titolo appariva pienamente conforme sia alle finalità della legge, sia alle necessità dell'Amministrazione di contenere gli esoneri dal servizio militare, onde fronteggiare la ormai cronica deficitaria consistenza dei contingenti.

Sennonché il Consiglio di Stato, con le menzionate decisioni, ha ritenuto illegittimo, ai fini del riconoscimento del titolo suddetto, il riferimento alle possibilità di assistenza delle famiglie di origine dei coniugi. Conseguentemente — e ciò già a seguito della prima decisione — fin dalla chiamata alle armi della classe 1952, la situazione familiare in parola non ha più costituito oggetto di specifico titolo di dispensa.

Attualmente giovani ammogliati o vedovi con prole è meramente consentito, qualora si trovino in condizioni economiche particolarmente disagiate, di avanzare domanda di esonero, la quale viene decisa in base all'articolo 100 del citato decreto del Presidente della Repubblica, che prevede la possibilità di dispensare dal servizio militare gli eccedenti il fabbisogno quantitativo e qualitativo per la formazione dei contingenti e scaglioni da incorporare.

La soluzione adottata è, al momento, la sola idonea a contemperare le esigenze dei predetti giovani effettivamente meritevoli di speciale considerazione con quelle che l'Amministrazione ha di assicurare contingenti di numericamente non molto lontani dalle necessità.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'Interno e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che Giuseppe Catalano, smentendo le più fulgide tradizioni del settimanale da

cui dipende (*L'Espresso*), famoso per inventare con estrema precisione, non solo si compiace di riportare episodi mai accaduti, ma addirittura conia nomi, qualifiche (perfino parlamentari), mai esistiti.

Per sapere se sia esatto che il Catalano si è reso... celebre con il servizio datato da Pisa, per i fatti dell'ottobre 1969, quando fu sorpreso nella stanza d'albergo in stato di ebbrezza, alla presenza di un giovane, la cui funzione, nella camera, non venne mai precisata, nemmeno nell'articolo del Catalano, per altro pieno di falsi e di menzogne. (4-00388)

RISPOSTA. — La genericità delle indicazioni fornite dall'interrogante, non consente di individuare il segnalato articolo a firma del giornalista Giuseppe Catalano che sarebbe apparso sul settimanale *L'Espresso*.

Pertanto, non si è in grado di rispondere ai quesiti formulati.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'Interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che il dottor Salerno Giuseppe, prefetto della città di Torino, ha ferito un riserva di caccia in località Chivasso, in guardiacaccia; risultando, fra l'altro, in possesso di licenza scaduta. (4-04348)

RISPOSTA. — È destituita di fondamento la affermazione che il dottor Giuseppe Salerno, prefetto di Torino, abbia ferito un guardiacaccia. Nello stesso anno il predetto funzionario è stato effettivamente coinvolto in un incidente di caccia in una riserva in comune di Verolengo, e non di Chivasso, ma senza conseguenze di rilievo, e comunque in circostanze tali da escludere che potesse essere attribuita alcuna responsabilità a suo carico o ad altri partecipanti alla battuta.

Non risponde, altresì, al vero che quel funzionario fosse in possesso di licenza di caccia scaduta. L'autorizzazione al porto di fucile gli era stata rilasciata dal questore di Brescia il 21 ottobre 1969 con scadenza, quindi, al 21 ottobre 1975, in base all'articolo 8 del testo unico delle leggi sulla caccia, modificato dalla legge 2 agosto 1967, n. 799, per il quale: « La licenza di caccia ha la durata di anni sei dal giorno del rilascio ». In effetti sull'autorizzazione era indicata la durata di anni due si riferisce al libretto di riconoscimento che secondo disposizioni ministeriali sarebbe dovuto essere successivamente tramutato, per ragioni di uniformità, in altro di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1973

nuovo modello, e non alla autorizzazione, la quale per la tassativa disposizione di legge soprarricchiamata ha la durata di anni sei, senza possibilità di riduzione.

Comunque, anche formalmente il libretto di riconoscimento è stato successivamente regolarizzato in modo da far coincidere la sua scadenza con quella della autorizzazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia esatto che presso la pretura di Viareggio (Lucca) sono pendenti, nei riguardi del sindaco di Massarosa (Lucca), due procedimenti penali, contrassegnati con i numeri 4799/71 e 1994/72.

Per conoscere, di che natura siano gli addebiti a carico del sindaco di Massarosa.
(4-03603)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Firenze, risulta che nei confronti del sindaco del comune di Massarosa, signor Giovanni Frati, sono stati instaurati due procedimenti penali, contrassegnati con i numeri indicati nella interrogazione.

Il primo, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in materia di rilascio di licenze edilizie) è stato definito con sentenza del pretore di Viareggio del 31 gennaio 1973 che ha dichiarato non doversi procedere contro l'imputato per intervenuta amnistia.

Il secondo reato al reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del codice penale) per non aver il sindaco Frati ordinato la sospensione di lavori di costruzione di un capannone ad uso industriale iniziati a licenza scaduta, si è concluso con sentenza istruttoria dello stesso pretore che ha dichiarato non doversi procedere a carico dell'imputato perché il fatto non sussiste.

Il Ministro: GONELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se sia esatto che il dipendente comunale ragioniere Alfredo Simonini di Massa, gode dei seguenti emolumenti mensili:

- 1) stipendio mensile, lire 320 mila;
- 2) straordinario mensile fisso, lire 40 mila;
- 3) revisore dei conti Azienda soggiorno Marina di Massa, lire 60 mila;

4) segretario consorzio Frigido, lire 50 mila;

5) commissario provinciale assistenza, lire 5 mila (a seduta);

6) commissario provinciale invalidi civili, lire 5 mila (a seduta);

7) componente provinciale INPS, lire 60 mila;

8) delegato provinciale UIL distaccato a Massa, lire 90 mila;

9) componente commissione concorsi, lire 50 mila (a concorso). (4-04293)

RISPOSTA. — Lo stipendio mensile netto del ragioniere Alfredo Simonini, dal 1° gennaio 1973, è di lire 284.103, oltre l'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, pari a lire 29.546 nette mensili.

Al ragioniere Simonini non è stato mai corrisposto dal comune di Massa un compenso mensile fisso per lavoro straordinario. Il dipendente di che trattasi effettua lo straordinario, previa regolare autorizzazione, quando le esigenze di servizio lo richiedono e sempre entro il limite massimo di 30 ore mensili. Per il 1972 gli è stata liquidata la somma lorda di lire 240.705.

Quale ragioniere del comune di Massa, a norma dell'articolo 10 del Regolamento per l'esecuzione della legge 1° luglio 1926, n. 1380, il suddetto è incarico del servizio di contabilità dell'azienda di soggiorno di Marina di Massa. Per tale incarico percepisce il compenso annuo di lire 396.000.

Per l'incarico di segretario del Consorzio idraulico del fiume Frigido il Simonini percepisce, effettivamente, la somma di lire 50 mila.

Lo stesso è componente effettivo del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica in rappresentanza della UIL e, come tale, percepisce il noto gettone di presenza di lire 5 mila lorde per ogni seduta.

Il ragioniere Simonini è, altresì, componente del comitato provinciale dell'INPS e partecipa ad una decina di sedute mensili. Anche per questo incarico gli viene corrisposta la somma di lire 5 mila lorde a seduta.

È delegato della UIL di Massa, ma si conosce se tale carica sia retribuita.

Lo stesso ragioniere Simonini, infine, qualche volta è stato nominato componente di commissioni giudicatrici di concorsi, quando l'organizzazione sindacale, cui aderisce, lo ha segnalato quale rappresentante del personale. Nel corso dell'anno 1972, tuttavia, non è mai stato componente di dette commissioni.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda a verità che per gli ufficiali di complemento richiamati o trattenuti in servizio sarebbe stata sospesa l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e della legge 9 ottobre 1971, n. 824, relative ai benefici agli ex combattenti.

In caso affermativo si chiede di conoscere quali siano i motivi e le ragioni che hanno determinata questa sospensione dato che la formulazione delle norme contenute nei due provvedimenti non sembra adombrare alcuna discriminazione fra le categorie degli ufficiali in servizio a diverso titolo. (4-04705)

RISPOSTA. — I provvedimenti emessi dalla difesa per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici agli ex combattenti, agli ufficiali di complemento richiamati o trattenuti non sono stati registrati dalla Corte dei conti, la quale ha ritenuto che la legge riguardi soltanto il personale militare di carriera.

Il Ministro: TANASSI.

PALUMBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, quando e con quali modalità si intenda provvedere all'assegnazione del personale di cancelleria, come dagli organici, ai diversi uffici giudiziari, per i quali tutti sussistono gravi carenze che compromettono, ed in taluni casi rendono impossibile, il disimpegno delle funzioni proprie, specie dei tribunali e delle preture.

In particolare l'interrogante rappresenta la grave situazione nella quale versa la pretura di Salerno ove manca il cancelliere dirigente e presso la quale su di un organico di 17 cancellieri ne sono attualmente in servizio solo 9, dei quali altri 4 saranno collocati a riposo entro il prossimo mese di giugno, riducendosi così a sole 5 unità che non sono sufficienti nemmeno per il solo lavoro in materia penale. (4-04193)

RISPOSTA. — Nell'ufficio di cancelleria della pretura di Salerno sono allo stato vacanti, oltre al posto di dirigente solo due posti in sottordine della carriera di concetto, su un organico complessivo di 17 unità.

Alla copertura del posto di dirigente si provvederà in occasione della imminente nomina e destinazione dei neo cancellieri capi.

Circa la copertura delle rimanenti vacanze e di quelle altre che si dovessero verificare in detto ufficio, sarà possibile provvedere — considerata la carenza di funzionari in tutti i distretti sottolineata anche nella interrogazione — con le nuove assunzioni di personale e con il sollecito espletamento dei relativi concorsi, che porteranno naturalmente ad un miglioramento della situazione anche sul piano nazionale.

Il Ministro: GONELLA.

PALUMBO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre perché la partenza dell'automotrice 389 dalla stazione di Salerno, ora fissata alle 16,35, per Sicignano-Lagonegro, sia ritardata di 15 minuti al fine di consentire la coincidenza con il rapido 561 proveniente da Roma ed in arrivo a Salerno alle ore 16,46, e cioè per dar modo ai numerosi viaggiatori di raggiungere le loro destinazioni senza dovere attendere, come ora avviene, fino alle 18,45 orario di partenza dell'automotrice 391. (4-04816)

RISPOSTA. — Il treno AT389, nella sua attuale impostazione d'orario, soddisfa consolidate esigenze di traffico locale, realizzando, in particolare, nella stazione di Sicignano, una coincidenza, molto utilizzata dai viaggiatori diretti a Lagonegro, con il treno AT 368 proveniente da Potenza.

Per consentire la richiesta coincidenza a Salerno fra l'R 561 e l'AT 389, la partenza di quest'ultimo dovrebbe essere posticipata, anche per esigenze di circolazione sulla linea a semplice binario, di circa mezz'ora.

Un provvedimento in tal senso determinerebbe, però, a causa dei vincoli di incrocio esistenti sulla linea, un ritardo ancor più consistente dell'ora di arrivo a Lagonegro, imponendo di ritardare anche la partenza del treno AT 390, Lagonegro-Salerno, che in atto viene effettuata alle ore 19,45.

In conseguenza, oltre al peggioramento della coincidenza, fra l'AT 368 e l'AT 389 a Sicignano, il provvedimento determinerebbe l'abbandono della coincidenza a Battipaglia fra l'AT 390 ed il direttissimo 783 per Calabria e Sicilia.

Poiché si ritiene che le esigenze soddisfatte siano di preminente interesse, non sembra in atto opportuno, attuare le richieste modifiche d'orario.

Il Ministro: BOZZI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere perché non sono stati ancora espletati i concorsi per titoli ed esami per il conferimento di sedi farmaceutiche nella provincia di Lecce, e precisamente:

a) il concorso bandito nel dicembre 1969 per n. 4 farmacie urbane (nei comuni di Campi Salentina, sedi ex Ingrosso ed ex Valzano; Lecce, 20ª sede ex Memmo; Maglie sede ex Catalano) e n. 14 farmacie rurali in piccoli comuni e frazioni di comune;

b) il concorso bandito nel marzo 1972 per n. 4 farmacie urbane (nella città di Lecce: sede 15ª ex Ospedale « Vito Fazzi », sedi 23ª, 24ª, 25ª di nuova istituzione rispettivamente nelle zone « Settelacquare », « Aria Sana », « Casermette ») e n. 1 farmacia rurale nel comune di Cannole sede ex Portaluri; per sapere, inoltre, se sia vero che l'orientamento del Ministero della sanità è quello di evitare altri bandi per l'assegnazione di sedi farmaceutiche allo scopo di assecondare le sollecitazioni degli attuali titolari di farmacie urbane che, come è noto, in base alla legge 2 aprile 1968, n. 475, per il disposto dell'articolo 25 sono esclusi — nei cinque anni successivi all'entrata in vigore della legge — dalla partecipazione ai predetti concorsi. (4-02616)

RISPOSTA. — Il ritardo nell'espletamento dei concorsi a 18 posti vacanti in provincia di Lecce è stato determinato in un primo momento dalla difficoltà di reperire un docente universitario della specialità, disposto a far parte della commissione giudicatrice.

Di seguito, per altro, con provvedimento dell'11 gennaio 1973 300.1/G.165.A.42.2/1938 è stato necessario sostituire, per indisponibilità, il già nominato presidente della commissione in parola con altro funzionario di questa amministrazione.

Per quanto, inoltre, si riferisce al concorso di cui al bando del 9 marzo 1972 per complessive 5 sedi farmaceutiche, si fa presente che le mancate designazioni di competenza dell'assessorato regionale alla sanità hanno ritardato a loro volta la costituzione della commissione d'esame.

Nessun orientamento in questa amministrazione è, comunque, rivolto ad evitare l'indizione di altri bandi di concorso in ordine al disposto di cui all'articolo 25 della legge 2 aprile 1968, n. 475, che esclude nei cinque anni successivi all'entrata in vigore della legge medesima i titolari di farmacie urbane.

Si rappresenta al riguardo che un disegno di legge, da sottoporre all'esame del Consiglio dei ministri, prevede la proroga del termine predetto.

Il Ministro: GASPARI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali l'indennità militare per pensionati (riserva) della pubblica sicurezza ammonta a sole 3.600 lire mentre per i pensionati di altri corpi è superiore.

Per conoscere se intenda assumere le necessarie iniziative dirette alla perequazione della predetta indennità. (4-03446)

RISPOSTA. — L'indennità speciale annua, non reversibile, cosiddetta indennità di riserva, è prevista per i sottufficiali ed i militari di truppa del corpo delle guardie di pubblica sicurezza rispettivamente dall'articolo 31 della legge 3 aprile 1958, n. 460, e dall'articolo 22 della legge 26 luglio 1961, n. 709; tali norme dispongono anche la misura lorda di tale indennità, misura che è del tutto uguale, al lordo, a quella corrisposta al personale in quiescenza già appartenente agli altri corpi di polizia.

Eventuali differenze di entità, per altro trascurabili, possono derivare dalla diversa incidenza che su tale indennità operano le ritenute, che vengono calcolate sul trattamento complessivo, ovviamente variabile da soggetto a soggetto.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla richiesta dei marescialli scelta comparativa già in congedo al 30 giugno 1970 di ottenere la riliquidazione delle pensioni con riferimento al parametro 245 corrispondente al grado di aiutante di battaglia. (4-04833)

RISPOSTA. — Le qualifiche di aiutante o di scelto, cui è annesso il parametro di stipendio 245, istituite con effetto dal 1º luglio 1970, vengono conferite con il criterio della « scelta comparativa » ai marescialli maggiori e gradi corrispondenti delle forze armate in servizio permanente entro determinati contingenti numerici.

Non si vede, quindi, come poter applicare tale criterio a personale non più in servizio né come poter riliquidare pensioni sulla base di una qualifica mai ricoperta.

Il Ministro: TANASSI.

PERRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché vengano adeguatamente potenziate le stazioni dei carabinieri dei comuni montani il cui territorio sia particolarmente interessato dall'allevamento del bestiame, in modo da consentire alle predette stazioni il più efficace espletamento di un servizio di sorveglianza che possa reprimere e possibilmente anche prevenire i sempre più ricorrenti abigeati che scoraggiano gli allevatori, frustrando conseguentemente le iniziative ed i provvedimenti intesi a promuovere e ad incrementare la produzione e l'allevamento del bestiame.

Per conoscere in particolare se ritenga tra l'altro opportuno, d'intesa con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, provvedere all'istituzione di appositi reparti di sorveglianza che in stretta collaborazione con le guardie forestali e dotati di adeguati mezzi di trasporto e di collegamento, assicurino l'espletamento del particolare servizio di cui trattasi. (4-02340)

RISPOSTA. — Il fenomeno dell'abigeato, che assume proporzioni di qualche rilievo soltanto in Sardegna e, in misura nettamente inferiore, in Puglia, Basilicata e Calabria, è certamente in regresso, come ha sottolineato anche la relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sui problemi di criminalità in Sardegna.

In effetti, nel secondo semestre del 1972 il numero dei capi di bestiame rubati è risultato minore di quello dello stesso periodo del 1971. Inoltre dei capi trafugati, un terzo è stato recuperato ed i responsabili identificati e denunciati.

Si tiene, comunque, a far presente che le stazioni dell'arma dei carabinieri sono state, ovunque, già sensibilmente potenziate e un ulteriore incremento dei loro organici potrebbe avvenire solo sottraendo personale ai reparti speciali istituiti per la lotta contro la criminalità organizzata il che non appare per ora possibile atteso che una tal misura non può essere adottata senza pregiudicare l'attuale rendimento dei reparti stessi.

Per altro per rafforzare comunque l'azione svolta dai reparti territoriali, l'arma dei carabinieri ha organizzato un intenso servizio di vigilanza nelle aree delle predette regioni dove ancora si verificano gli abigeati mediante particolari dispositivi operativi quali squadriglie eliportate, a cavallo o a piedi che si sono rivelati quanto mai validi.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire per richiamare la tenenza di Corigliano Calabro (Cosenza) al rispetto della Costituzione e delle leggi.

Infatti è da tre anni che il reggente della suddetta tenenza va perseguendo dirigenti politici e sindacati, non tenendo conto della Costituzione e dando ad ogni atto o manifestazione di vita democratica il significato di reato.

Tra i tanti atti arbitrari si citano i seguenti:

a) il 17 aprile 1970 in occasione dello sciopero generale sono stati denunciati 33 lavoratori per blocco stradale, sol perché la grande massa di partecipanti in corteo occupava tutta la strada;

b) il 22 giugno 1970, circa 400 donne delle località Cantinella e Turchi, dirette da rappresentanti politici e sindacali, si recarono al comune per sollecitare opere pubbliche, come fognature, acquedotti, illuminazione.

Otto lavoratori furono denunciati;

c) il 15 gennaio 1972 furono denunciati 5 lavoratori recatisi al comune per avvertire gli amministratori che nelle località di Cantinella e San Nico c'era pericolo di epidemia;

d) nell'agosto 1972 in occasione di un dibattito sullo stato della località di Cantinella, a cui erano stati invitati ed erano presenti partiti, sindacati e lo stesso reggente della tenenza, furono denunciati esponenti del PCI, PSI e della DC;

e) il 13 aprile 1972 in occasione del comizio del deputato Ingrao è stato denunciato l'attuale sindaco di Corigliano, perché si era rifiutato di togliere una bandiera posta su segnale di divieto di sosta (in disuso). Nella stessa occasione a numerosi giovani fu intimato di togliersi i fazzoletti rossi;

f) il 27 gennaio 1972 in occasione della visita del deputato Almirante l'attuale reggente non solo compì omissione di atti d'ufficio (non tenne conto che esisteva la richiesta per un comizio in piazza presentata entro

i termini prescritti e prima del MSI), ma giunse persino a diffidare i dirigenti comunisti;

g) per lo sciopero del 12 gennaio 1973 lo stesso reggente comunicava al sindaco di aver denunciato tutti gli amministratori, i dirigenti politici e sindacali.

Una tale condotta ha suscitato e suscita preoccupazione e proteste in tutti gli ambienti democratici; soltanto il MSI (e questo è sintomatico) ha presentato di recente una interrogazione parlamentare per sollecitare l'inizio dei processi.

Per sapere se ritenga che si sia superata la misura e che l'operato del reggente della tenenza si ispiri non alla Costituzione e alle leggi, ma a precise scelte politiche, a orientamenti ideologici che la Costituzione italiana ripudia e condanna.

Per sapere se intenda intervenire per trasferire o per richiamare al rispetto della legge il responsabile di ripetuti atti arbitrari e persecutori.

L'interrogante fa presente che tutto ciò ha creato una situazione di tensione, di cui il Governo, se non dovesse intervenire, si assumerebbe piena responsabilità. (4-04219)

RISPOSTA. — Il 15 aprile 1970, in occasione di uno sciopero generale a carattere regionale, indetto dalla CGIL, CISL e UIL in segno di protesta contro la mancata industrializzazione della Calabria, circa 2 mila dimostranti effettuarono blocchi stradali sulle statali n. 106 e 106-bis ed impedirono inoltre agli studenti ed agli insegnanti, che non avevano aderito allo sciopero, di raggiungere i rispettivi istituti. L'allora comandante della tenenza carabinieri di Corigliano Calabro trasmise al pretore competente un rapporto col quale vennero denunciate complessivamente 33 persone ritenute responsabili di violazione dell'articolo 1 del decreto-legge 22 gennaio 1948, n. 66, in relazione all'articolo 432 del codice penale (blocco stradale ed attentato alla sicurezza dei trasporti).

Il 22 giugno 1970 circa 250 abitanti — per lo più donne — delle frazioni Cantinella, Thurio e Schiavonea di Corigliano Calabro si portarono in comune per protestare contro la mancata realizzazione di alcune opere pubbliche.

In assenza degli amministratori ed in attesa che essi giungessero, si radunarono nella sala del consiglio comunale e ammassarono al centro della sala scanni, sedie e poltrone, con l'evidente intento di darvi fuoco.

L'intervento di militari dell'arma dei carabinieri e il sopraggiungere del sindaco e di altri consiglieri li distrasse dal loro proposito.

I dimostranti, rappresentate le loro esigenze e ricevuta assicurazione da parte degli amministratori del loro intervento in proposito, lasciarono la casa comunale senza ulteriori incidenti.

La vicenda veniva riferita alla pretura dal sopraccitato comando dei carabinieri e furono denunciate 8 persone per istigazione a delinquere, istigazione a disubbidire alle leggi e danneggiamento aggravato.

Il 15 gennaio 1972 circa 150 abitanti delle frazioni Scalo, Cantinella e Frassa, inscenarono una manifestazione non preavvisata e in corteo si recarono in comune per lamentare la mancata realizzazione nelle citate frazioni di alcune opere pubbliche.

I medesimi, dopo aver sostato per circa tre ore nell'aula consiliare ove erano entrate su esplicita autorizzazione del segretario comunale, si sciolsero senza incidenti.

I fatti furono riferiti al pretore competente dal predetto comando dei carabinieri e vennero denunciate 5 persone perché ritenute responsabili della contravvenzione prevista dall'articolo 8 del testo unico della legge di pubblica sicurezza.

Con sentenza dell'11 marzo 1972 il pretore redi Corigliano Calabro dichiarò di non doversi procedere per non aver commesso il fatto.

Il 20 agosto 1972 veniva organizzato in un'area aperta al pubblico della frazione Cantinella un dibattito sulle esigenze più impellenti di quell'agglomerato a cui parteciparono circa 80 persone.

Il comandante della tenenza carabinieri di Corigliano Calabro riferì il fatto al pretore e denunciò 9 persone perché ritenute responsabili dell'infrazione prevista dall'articolo 18 del testo unico della legge di pubblica sicurezza.

Il 13 aprile 1972, nel corso di preparativi per un comizio esponenti comunisti di Corigliano Calabro posero delle bandiere rosse sui segnali stradali situati in quella piazza del popolo.

Militari del nucleo radiomobile di quel capoluogo invitarono il segretario della sezione comunista a rimuovere tali bandiere che coprivano i segnali in parola.

Il responsabile sezionale aderì immediatamente all'invito; non poté però togliere due delle dette bandiere per l'intervento del signor Meligeni Gabriele.

Questi, pertanto, fu denunciato al pretore di Corigliano ai sensi dell'articolo 8, quarto comma, della legge del 4 aprile 1956, n. 212 (disciplina sulla propaganda elettorale) e dell'articolo 650 del codice penale.

Non risponde al vero che in detta circostanza l'ufficiale od altri militari dell'arma dei carabinieri intimarono ad alcuni giovani di togliersi i fazzoletti rossi che avevano al collo.

In data 27 ottobre (non 1°) 1972, la sezione comunista di Corigliano Calabro presentò a quell'arma dei carabinieri preavviso di comizio da tenere alle ore 11,30 del 29 successivo in quella piazza del Popolo.

Il comandante della stazione informò il rappresentante del PCI, Meligeni Gabriele, che la citata piazza per le ore 11,30 del 29 detto era già stata prenotata dal MSI per il comizio dell'onorevole Almirante.

In quella circostanza il Meligeni, avendo manifestato l'intendimento di voler ugualmente tenere il proprio comizio, venne effettivamente diffidato a verbale.

Il Meligeni presentò subito un esposto al pretore di quel mandamento addebitando all'arma l'omissione di atti d'ufficio, esposto che fu archiviato dal magistrato per inesistenza di reato.

In data 12 gennaio 1973, in occasione di uno sciopero nazionale organizzato dalla CGIL, CISL e UIL per l'incremento dell'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, le riforme e il rinnovo dei contratti, circa 800 persone, dopo essersi concentrate in piazza Sant'Antonio, percorsero in corteo le principali vie di Corigliano Calabro ed effettuarono tre blocchi stradali, prontamente rimossi dai militari dell'arma dei carabinieri.

Nella medesima circostanza, circa 100 scioperanti chiesero ed ottennero, nonostante il dissenso del preside, la sospensione delle lezioni - in segno di solidarietà - nella scuola media della frazione Schiavonea.

I fatti furono riferiti al pretore con rapporto giudiziario del citato comando dei carabinieri in data 26 gennaio 1973, col quale vennero denunciate 34 persone - per reati vari (blocco stradale, interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità, violenza privata, ecc.).

E da escudersi che il comandante della tenenza carabinieri di Corigliano Calabro nutra, per motivi politici, intenti persecutori verso chicchessia.

Infatti, prescindendo dal fatto che al comando di detto reparto si sono succeduti, nel periodo di tempo in cui si sono svolte le vicen-

de di che sopra, più ufficiali, le denunce sono scaturite da circostanze di fatto obiettive, che sono state per altro doverosamente valutate al lume delle norme di legge vigenti, senza alcun atteggiamento arbitrario.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

QUARANTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia nelle intenzioni del Ministero provvedere ad ampliare l'organico del personale di cancelleria della pretura di Agropoli (Salerno).

È noto che il predetto ufficio abbraccia due mandamenti soppressi e cioè quello di Torchiera e di Castellabate ed ha giurisdizione su ventiquattro comuni.

Allo stato sono in istruttoria 600 processi penali ed altrettanti civili.

È evidente come con un solo magistrato ed un solo cancelliere, nonostante l'attaccamento all'ufficio ed ogni sacrificio da parte dei titolari, non è possibile assicurare, una giustizia celere come così è nelle legittime aspettative di ogni cittadino. (4-04996)

RISPOSTA. — In merito alla lamentata situazione della pianta organica del personale della pretura di Agropoli, si fa presente che, dai dati in possesso di questo Ministero, risulta che l'organico della pretura predetta è uguale a quello di altre preture, anche con maggior carico di lavoro (ad esempio: Chiacari, Mascalucia, Castelfiorentino, Assisi, Codigoro, Iseo, ecc.).

Pertanto, allo stato, un eventuale provvedimento di ampliamento dell'organico di detto ufficio, oltre a non essere giustificato da validi motivi porrebbe in essere delle sperequazioni nell'ambito di uffici della stessa importanza.

Il Ministro: GONELLA.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della sempre più grave situazione dell'ordine pubblico nella zona di Ladispoli (Roma) dove si sono state perfino aggressioni ai danni del comandante la stazione carabinieri, maresciallo Esposito e del subalterno, vicebrigadiere Piccirillo, mentre effettuavano l'arresto di un pregiudicato.

Per sapere perché non abbia avuto seguito la proposta già avanzata un anno fa da vari parlamentari del Lazio i quali richiedevano l'ampliamento dell'organico dei locali carabinieri e possibilmente la istituzione di una tenenza, specie tenendo conto del fatto che at-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1973

tualmente Ladispoli ha, d'inverno, una popolazione fissa di circa 10.000 persone mentre d'estate, da maggio a fine settembre, i residenti salgono ad oltre 50.000 persone.

(4-04073)

RISPOSTA. — La situazione dell'ordine pubblico nel comune di Ladispoli è, nel complesso, normale.

Nel campo della sicurezza pubblica, l'azione preventiva viene svolta con continuità ed efficacia, sia dalla locale stazione che dalla compagnia di Civitavecchia dell'Arma dei carabinieri, a mezzo del nucleo operativo, del nucleo radiomobile e della squadra di polizia giudiziaria.

Dal 1° marzo 1973 l'organico della stazione di Ladispoli, con l'avvenuta riorganizzazione dei comandi e delle stazioni dei carabinieri, è aumentato di due unità truppa.

Nel periodo estivo 15 giugno-30 settembre, inoltre, il reparto viene rinforzato con due autoradio del nucleo radiomobile di Roma e con quattro militari di truppa.

Nessuna notizia, infine, si è avuta circa l'asserita richiesta, che sarebbe stata avanzata un anno fa da vari parlamentari del Lazio, di ampliamento dell'organico della stazione di Ladispoli e, possibilmente, di istituzione — *in loco* — di una tenenza della quale, tuttavia, non si ravvisa, almeno per il momento, la necessità.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere gli orientamenti che si intendano assumere a proposito della auspicata riattivazione della ferrovia Civitavecchia (Roma)-Orte-Capranica-Viterbo che, oltre a collegare lo scalo marittimo tirreno con le zone agricole nel Viterbese e quello dell'entroterra ternano immediatamente a ridosso delle suddette, favorirebbe traffici e spostamenti costretti oggi a gravitare esclusivamente su una strada provinciale angusta e tortuosa, situazione che è senz'altro da annoverarsi tra i motivi della crisi socio-economica che affligge tutto l'Alto Lazio. (4-04729)

RISPOSTA. — L'itinerario ferroviario indicato nell'interrogazione, risulta composto dalla linea Civitavecchia-Capranica-Orte, interrotta dal gennaio 1961 tra Civitavecchia e Capranica per un vasto movimento franoso, e dal tratto Capranica-Viterbo, della linea

Roma-Viterbo, il cui esercizio si svolge invece regolarmente.

Il problema della completa riattivazione della Civitavecchia-Orte è stato più volte oggetto di attento esame, che ha sempre condotto a risultanze negative.

La particolare natura dei terreni attraversati, costituiti da masse argillose notevolmente plastiche richiederebbe la realizzazione di importanti opere di sistemazione definitiva, cui dovrebbero aggiungersi altri lavori per il riclassamento degli impianti della linea.

Tali onerosi interventi, in atto non finanziabili se non a scapito di altre esigenze prioritarie della rete, non avrebbero, comunque, altro risultato che quello di riattivare una linea che presenta scarsa produttività ed utilità, anche rispetto alle esigenze di sviluppo economico delle zone servite.

Infatti, la Civitavecchia-Orte appartiene alla rete secondaria e presenta sfavorevoli caratteristiche plano-altimetriche, con pendenze fino al 25 per cento, che limitano notevolmente le prestazioni dei treni. Anche quando la linea era interamente in esercizio è stata sempre caratterizzata da un traffico, sia viaggiatori che merci, assai limitato, con conseguente forte passività di gestione, non avendo essa mai svolto alcuna specifica funzione di collegamento per il settore merci né tra le zone servite e il porto di Civitavecchia (stante la brevità del percorso che favorisce ovviamente l'autotrasporto) né tra il porto medesimo e le zone del ternano. I trasporti merci e carro interessanti l'Umbria, sono stati di norma instradati, sulla relazione Civitavecchia-Roma-Orte, elettrificata e di grande potenzialità, la cui lunghezza virtuale corrisponde praticamente a quella della Civitavecchia-Capranica-Orte.

Pertanto, i possibili ammodernamenti sulla linea consentirebbero soltanto di migliorare in modesta misura le prestazioni dei treni, ma non potrebbero ovviare alle difficili caratteristiche di base del tracciato con le limitazioni connesse alla natura geologica dei terreni attraversati. L'istradamento via Roma consentirà invece di sopperire anche in futuro alle esigenze dei trasporti tra il porto di Civitavecchia e l'Umbria, tenuto conto dei sensibili benefici che deriveranno dalla realizzazione della direttissima Roma-Orte, connessa a quella, cui sta provvedendo il Ministero dei lavori pubblici, dell'allacciamento diretto di cintura tra Maccarese e Roma-smistamento.

Per quanto attiene al traffico viaggiatori, va sottolineato che il collegamento tra le lo-

calità poste lungo il tratto interrotto viene assicurato mediante un efficiente autoservizio sostitutivo, esercitato dall'Istituto nazionale trasporti per conto dell'azienda ferroviaria che risulta in grado di soddisfare adeguatamente le necessità degli utenti.

Il Ministro: Bozzi.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi disfunzioni che si verificano nella amministrazione della giustizia presso il tribunale di Trapani.

Considerato il continuo esodo di magistrati e funzionari la precaria situazione della presidenza del tribunale, il fatto che su dieci posti di giudice costituente l'organico del tribunale, solo sette di fatto sono coperti e che due di essi hanno già avanzato domanda di trasferimento;

ritenuto che in analoga condizione versa l'amministrazione della giustizia nella pretura di Trapani e nella maggior parte delle preture del circondariato, alcune delle quali sono prive addirittura del pretore titolare o del cancelliere;

visto che con telegramma del 17 ottobre 1972, il presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trapani ha manifestato alle autorità competenti tale situazione;

rammaricato per la mancanza di iniziative delle autorità in tal senso; l'interrogante, cosciente del fatto che da una ritardata attività della funzione giurisdizionale discende la inadeguata tutela del diritto e di conseguenza la sfiducia nella giustizia, chiede di conoscere le cause che hanno dato luogo alle sopra accennate disfunzioni e quali provvedimenti urgenti ed efficaci intenda adottare affinché la giustizia possa efficacemente e tempestivamente essere amministrata nel tribunale di Trapani.
(4-04209)

RISPOSTA. — La pianta organica dei magistrati del tribunale di Trapani prevede un presidente, due presidenti di sezione e dieci giudici. Attualmente sono vacanti il posto di presidente e tre posti di giudice; è stata fatta richiesta di copertura del posto di presidente e di due dei tre posti di giudice al Consiglio superiore della magistratura, competente a provvedere a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, e si è in attesa delle relative deliberazioni del Consiglio.

Quanto al terzo posto di giudice, esso è stato dichiarato per ora indisponibile dal Consiglio superiore.

Per quel che riguarda la pianta organica del personale di cancelleria del predetto tribunale, sono vacanti, su un organico di 11 cancellieri, il posto di dirigente e tre posti in sottordine. Il posto di cancelliere capo dirigente sarà coperto con uno dei funzionari promossi nella qualifica corrispondente negli scrutini, mentre, data l'attuale carenza di personale in tutti i distretti, sarà possibile coprire i posti vacanti in sottordine solo con le nuove assunzioni di personale e con il sollecito espletamento dei relativi concorsi.

Nella pretura di Trapani l'organico dei magistrati è costituito dal consigliere pretore e da due pretori e sono attualmente vacanti il posto di consigliere pretore ed uno di pretore; è stata fatta richiesta di copertura di tali posti e si è in attesa che il competente Consiglio superiore della magistratura provveda in merito.

Nella pretura predetta è invece al completo il personale di cancelleria e quello di dattilografia.

Circa la situazione delle preture del circondario di Trapani, si fa presente che nelle preture di Alcamo, Castellammare del golfo ed Erice il posto di pretore è coperto. Nella prima e nella terza di dette preture è vacante uno dei due posti di cancelliere previsti dalla pianta organica; alla pretura di Castellammare del Golfo, a causa della vacanza dell'unico posto di cancelliere, è stato applicato il cancelliere di altra pretura per due giorni settimanali.

Da quanto sopra esposto, risulta che questo Ministero, nell'ambito della sua competenza, ha adottato tutti i provvedimenti allo stato possibili al fine di normalizzare la lamentata situazione degli uffici giudiziari del circondario di Trapani.

Il Ministro: GONELLA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'uso delle carte copiative può causare danni alla salute in particolare al fegato e alla pelle, che dette carte hanno la superficie posteriore ricoperta da uno strato di microcapsule di gelatina contenenti un colorante ad alto contenuto di cloro.

Considerato che detta sostanza può essere assorbita da chi maneggia le carte auto-copiative, provocando fenomeni tossici come è stato recentemente documentato da ricercatori giap-

ponesi, l'interrogante chiede di conoscere quali ricerche sono state fatte dalle nostre autorità sanitarie in proposito e quali provvedimenti ritenga opportuno adottare affinché le case produttrici, e della carta auto-copiativa e delle macchine auto-copiative, mettano in commercio prodotti sanitariamente garantiti ed offrano servizi innocui alla salute dei cittadini e dei lavoratori. (4-04210)

RISPOSTA. — In ordine alla sospetta nocività degli inchiostri usati per le carte copiative, segnalata dall'interrogante, si rappresenta che non risultano acquisiti al momento dati scientifici che possano avvalorarla.

Si assicura, comunque, che la questione viene tenuta in particolare evidenza nel quadro più generale della tossicologia degli inchiostri usati per questo o per altri impieghi.

Il Ministro: GASPARI.

SANTAGATI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per i quali da oltre due mesi dai calamitosi eventi non siano stati emanati i decreti, che ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, dovevano essere da loro proposti al Presidente della Repubblica, di concerto con i ministri dell'interno, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, con la tassativa elencazione dei comuni della Sicilia e della Calabria, colpiti dalle alluvioni del dicembre del 1972 e del gennaio del 1973, nell'ambito dei quali comuni doveva essere sospeso il corso dei termini di prescrizione e dei termini perentori legali o convenzionali e se ritengano di provvedervi senza frapporre ulteriori indugi, che potrebbero ancor più pregiudicare, con conseguenze irreparabili, la precaria economia delle due regioni, già tanto provate dalle avversità naturali. (4-04415)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica concernente la determinazione dei comuni ai quali applicare le provvidenze contenute nel decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2 a favore delle popolazioni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 è stato emanato il 21 febbraio 1973 e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 16 marzo 1973, n. 70. Si aggiunge che il tempo intercorso tra l'emanazione del citato decreto-legge del 22 gennaio 1973, n. 2, e il cennato decreto presidenziale è stato im-

piegato dalle amministrazioni competenti (interno, agricoltura, lavori pubblici e lavoro) per l'espletamento di una accurata istruttoria diretta ad accertare i comuni effettivamente colpiti dalle suddette alluvioni.

Si comunica infine che il citato decreto del Presidente della Repubblica è pervenuto il 14 marzo 1973 all'ufficio pubblicazione leggi e decreti di questo Ministero per la relativa pubblicazione ed è stato pubblicato — come sopra si è detto — nella *Gazzetta ufficiale* del 16 marzo successivo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
GONELLA.

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato precario e sordido, in cui si trovano abbandonati i locali dell'archivio generale della prefettura di Messina, le cui antiquate attrezzature non sono in grado neanche di recepire le numerose pratiche dell'ufficio; e per conoscere se intenda adottare opportuni e tempestivi provvedimenti per rendere funzionali i detti uffici, dotandoli delle necessarie attrezzature (tavoli, sedie e scaffalature metalliche), in modo da consentire il normale svolgimento del lavoro ai funzionari, che, per il momento a causa delle deficienze sopradescritte non possono svolgere le proprie mansioni. (4-04829)

RISPOSTA. — L'archivio generale della prefettura di Messina pur presentando delle carenze, soprattutto in termini di spazio, non trovasi nelle pessime condizioni denunciate dall'interrogante.

Detto archivio, infatti, è costituito da locali che pur essendo allo stato insufficienti, sono dotati e arredati adeguatamente di scaffalature metalliche e di legno, scrivanie e tavoli, materiale che non presenta lo stato di decadimento denunciato, anche se non del tutto nuovo.

È prevista una migliore sistemazione dell'archivio in questione, in concomitanza col perfezionamento in corso della pratica di retrocessione del palazzo del Governo dall'amministrazione provinciale allo Stato, con le conseguenti opere di ammodernamento ed abbellimento sia per i locali interni sia per la facciata esterna che da anni sono abbisognavoli di manutenzione straordinaria.

Si soggiunge che per la sistemazione del materiale di archivio semocorrente, da oltre un anno sono stati approntati due locali se-

minterrati, sufficientemente ampi e con idonea scaffalatura, nello stesso palazzo della prefettura.

Il rinvio da parte della Regione siciliana ad assumere le proprie competenze in materia di assistenza e beneficenza (con il conseguente mancato trasferimento dei relativi atti), e la scarsa disponibilità di personale d'archivio da adibire alla selezione del materiale, hanno consigliato di abbinare i due lavori che qualora non si fosse verificata la circostanza di cui sopra è cenno, avrebbero potuto essere già iniziati e probabilmente portati a termine.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se siano previsti, in occasione dell'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo, miglioramenti lungo le principali vie di comunicazione che collegano Roma alla Sicilia.

In particolare, l'interrogante desidera sapere quando verranno attuati i previsti collegamenti « Tuttasicilia » di cui si è parlato parecchi mesi addietro e che consentirebbero ai convogli, grazie all'abolizione di quasi tutte le fermate da Napoli a Villa San Giovanni, una notevole diminuzione nelle percorrenze.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quando verrà effettuata la sostituzione con carrozze di nuovo modello, di quelle attualmente in circolazione nella maggior parte dei treni diretti in Sicilia e se ritenga, il ministro, di disporre l'abolizione di alcune tra le molte fermate che costellano le principali reti ferroviarie siciliane, almeno per quanto riguarda i direttissimi ed i rapidi. (4-04563)

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore del prossimo orario estivo 3 giugno 1973, verranno adottati, anche in relazione alla disponibilità di mezzi, alcuni provvedimenti di primaria importanza.

Tra l'altro è stato previsto il prolungamento dei treni 601 (ex 639)/600 (ex 640), attualmente limitati al percorso Torino-Napoli, fino e da Lamezia Terme, con proseguimento di servizi diretti per Roccella Jonica via Catanzaro.

Con il periodo invernale, inizierà a circolare tra Roma e Reggio Calabria, una coppia di rapidi (893/888), mentre i treni 883/880, che attualmente servono lo stesso percorso, verranno prolungati fino e da Milano, mediante allacciamento ad una coppia di treni esistenti della Milano-Roma.

Tali provvedimenti, consentendo di alleggerire le tradizionali relazioni per e dall'Isola, con un trasferimento di viaggiatori su convogli destinati essenzialmente al servizio della Calabria, costituiscono il presupposto per poter avviare quella auspicata separazione delle correnti di traffico per la Calabria e la Sicilia, che rientra nei programmi dell'azienda.

Per altro tale obiettivo non potrà essere attuato che gradualmente, in quanto connesso sia ad una diversa strutturazione dei servizi, intimamente legata ad esigenze di traffico ormai consolidate, sia ad una intensificazione delle relazioni esistenti che è condizionata alla limitata disponibilità di materiale rotabile e mezzi di trazione.

Si è poi rilevato che sorgono notevoli difficoltà all'atto di sopprimere fermate dei treni a lungo percorso diretti in Sicilia, in quanto per i centri più importanti della Calabria continuano a pervenire reiterate richieste per nuove fermate.

Analoghe difficoltà connesse ad identiche ragioni sussistono per l'eventuale abolizione di alcune fermate sulle principali linee ferroviarie siciliane.

Il materiale rotabile utilizzato per i treni a lungo percorso interessanti la Sicilia, anche se non di tipo unificato europeo, è di costruzione recente, con ottime caratteristiche tecniche e di conforto, del tutto simile a quello impiegato sulle principali linee della rete ferroviaria.

L'utilizzazione nei treni diretti in Sicilia delle carrozze del tipo unificato europeo, che hanno sedili a sei posti per compartimento anche nella seconda classe, è stata finora limitata al treno RS/SR a causa della scarsa disponibilità di **veicoli di tale tipo**, oltre che per difficoltà di traghettamento attraverso lo stretto tenuto conto della forte composizione dei treni, della maggior lunghezza delle carrozze e dei vincoli imposti dalla lunghezza dei binari delle navi traghetti.

La situazione potrà comunque migliorare con la progressiva immissione in servizio del nuovo materiale rotabile in costruzione ed, in particolare, delle carrozze con impianto di aria condizionata.

Il Ministro: BOZZI.

SISTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia informato del vivo malcontento e del grave disagio esistenti particolarmente tra i titolari delle numerosissime piccole e medie aziende agricole che - a causa degli espropri per la costruenda autostrada

Voltri-Sempione da parte dell'IRI nel tratto Voltri-Ovada-Alessandria - hanno dovuto cedere, in tutto o in parte, terreni di loro proprietà.

Tutti gli espropriati della zona ovadese e del territorio alessandrino lamentano, giustamente, che dal momento della occupazione (è passato ormai un anno!) non hanno ricevuto dalla SPEA alcuna comunicazione che riguardi non dico i tempi della liquidazione per i danni ricevuti, ma neppure i prezzi fissati per i terreni espropriati, per i quali purtroppo continuano a corrispondere al fisco le relative imposte. (4-04019)

RISPOSTA. — I decreti di occupazione temporanea relativi ai terreni dell'ovadese e dell'alessandrino, interessati alla costruenda autostrada Voltri-Alessandria, sono stati notificati nel febbraio 1972; l'effettiva occupazione dei terreni stessi è avvenuta invece nel corso della successiva estate.

Già alla fine dello scorso anno, e cioè a soli pochi mesi da detta occupazione i rappresentanti della società autostrade si incontrano con circa la metà dei proprietari dei terreni interessati, raggiungendo un accordo con la maggior parte di essi.

In base ai programmi predisposti per le trattative, la società è in grado di assicurare che quanto prima saranno instaurate trattative con tutti i rimanenti proprietari, al fine di concordare le indennità loro spettanti.

La concessionaria si ripromette comunque, prima di iniziare la procedura espropriativa, di invitare per una seconda volta quelle ditte con le quali non sia stato possibile - nel corso della prima tornata di trattative - raggiungere un amichevole accordo sulle indennità.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la situazione verificatasi a Piacenza in ordine ad una manifestazione organizzata come dibattito pubblico, di fatto vietata dalle autorità locali, senza valida motivazione. A seguito di regolare domanda e autorizzazione del sindaco di Piacenza (rilasciata in data 11 dicembre 1972) lo scrivente si recava alla questura di Piacenza per comunicare che appunto il 17 dicembre 1972, si sarebbe tenuto nel locale cinema San Vincenzo un dibattito sul tema « il MSI-destra nazionale in difesa dell'economia e dell'agricoltura italiana ». Il signor questo-

re prendeva atto della comunicazione e dell'annunciata manifestazione, facendo presente che da tempo egli aveva di fatto reso edotto il sindaco circa alcuni limiti di « agibilità » della predetta sala. Ciò, quando da tempo immemorabile tale sala era stata adibita a cinema, con proiezioni periodiche settimanali, luogo di affollate assemblee (come quella indetta dal CAI di Piacenza) addirittura per manifestazione di bambini. Di fatto risultò che la lettera di comunicazione circa i dubbi di « agibilità » venne stesa e spedita in data 10 dicembre 1972 (domenica), quando pare che la relazione tecnica che non poneva affatto - a quanto sembra - problemi di « agibilità », venne stesa in data 10 ottobre 1972. Di qui il provvedimento del sindaco di Piacenza che revocò - per altro sotto la pressione dei partiti del cosiddetto « arco costituzionale » - la già concessa autorizzazione.

L'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per evitare che, quanto meno, per il futuro le denunciate situazioni non abbiano più a verificarsi, poiché risulta palmare la volontà discriminatoria nei confronti del MSI-destra nazionale, nel comportamento delle autorità di Piacenza.

(4-03416)

RISPOSTA. — Nel complesso edilizio denominato Collegio San Vincenzo, recentemente acquistato dal comune di Piacenza, era da tempo funzionante un cinema parrocchiale costituito da una sala, con palcoscenico e piccola galleria, con licenza intestata a un religioso.

A seguito della presentazione di una domanda di trasferimento di detta licenza, la locale questura interessava la commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo per ottenere il parere di competenza circa l'agibilità della sala.

La commissione effettuò il sopralluogo il 9 novembre 1972, prescrivendo l'esecuzione di vari importanti lavori (tra cui la revisione dell'impianto elettrico, l'installazione di una ringhiera a protezione della scala di accesso alla galleria, la collocazione di una porta in ferro - in luogo della esistente in legno - per l'accesso alla cabina di proiezione), subordinando la dichiarazione di agibilità all'esecuzione degli stessi.

Per altro, la questura - con lettera del 10 dicembre 1972, n. 0506 - precisava al sindaco di Piacenza che la sala in argomento era « sprovvista di titolo di polizia, non poteva più essere considerata cinema parrocchiale e conservava tutte le caratteristiche di sala pri-

vata ». Inoltre, considerato che il comune aveva talvolta dato in uso detta sala a enti ed organizzazioni per manifestazioni varie, veniva invitato il sindaco, a scanso di responsabilità, a condizionare la concessione della sala al rispetto delle condizioni poste dalla commissione di vigilanza.

Frattanto il Movimento sociale italiano aveva indetto il 17 dicembre 1972 un convegno sul tema « Situazione nazionale dell'agricoltura » precisandone successivamente negli inviti l'argomento nel modo seguente: Il MSI-destra nazionale in difesa dell'agricoltura e dell'economia nazionale »; il convegno stesso era inoltre presentato come il primo incontro piacentino tra i parlamentari della destra nazionale e la cittadinanza.

Il sindaco di Piacenza che con lettera 11 dicembre aveva concesso l'uso della suddetta sala, con successiva lettera del 14 richiamandosi alla lettera della questura sopraccitata, revocava la concessione comunicando che il locale non poteva ritenersi, allo stato attuale, agibile per manifestazioni di pubblico.

Il giorno 17 dicembre il convegno del MSI non fu tenuto in quanto agli organizzatori non era stato possibile reperire altri locali.

Premesso quanto sopra, trattandosi di manifestazione da svolgere in locale privato chiuso non era prescritto alcun preventivo avviso all'autorità di pubblica sicurezza, che, pertanto, era estranea alla questione.

Quanto al comune di Piacenza neppure sembra che nei suoi confronti possano essere mossi rilievi perché la sala richiesta è un bene patrimoniale di sua proprietà e non è quindi di uso libero a tutti coloro che ne facciano richiesta; per di più come si è accennato essa mancava delle condizioni di agibilità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali conclusioni è pervenuta la istruttoria delle domande avanzate dai signori sottoelencati, tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti:

signor Neri Modesto, nato il 27 marzo 1888, residente a Pistoia, frazione Pontelungo, via Arcale n. 5;

signor Cigheri Ferdinando, nato il 5 aprile 1898, residente a Quarrata (Pistoia), via Vecchia Fiorentina primo tronco, n. 96;

signor Giannoni Ottavio, nato il 5 maggio 1896;

signor Betti Alessio, nato l'8 giugno 1893, residente a Montale (Pistoia). (4-03820)

RISPOSTA. — La domanda del signor Ferdinando Cigheri intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, non risulta pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto. L'interessato può presentare nuova domanda per il tramite del comune di residenza, secondo istruzioni impartite per rendere ancora più agevole e spedita la definizione delle pratiche.

Relativamente ai signori Ottavio Giannoni e Alessio Betti, dagli atti in possesso dell'amministrazione non risulta che essi siano in possesso dei requisiti previsti dalla citata legge per il conferimento della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Gli interessati sono stati inviati a comunicare ulteriori elementi sul servizio militare prestato, ma dalle notizie fornite non sono emersi fatti idonei a modificare lo stato delle relative pratiche.

Nei confronti del signor Modesto Neri è stata accertata la esistenza di reati militari che non consentono la concessione della croce al merito di guerra e quindi dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni della mancata normalizzazione del funzionamento della pretura di Vittoria (Ragusa), che, per carico di ruoli, necessiterebbe di almeno tre pretori, ed invece è ancora sede vacante.

L'interrogante chiede una doverosa sensibilità verso la civiltà di un importante centro siciliano, impedito per le indicate e gravi carenze, nelle attese di giustizia, già lentissima per fatti propri. (4-03942)

RISPOSTA. — La pianta organica dei magistrati della pretura di Vittoria, costituita da due posti di pretore, registrava recentemente la vacanza di entrambi i posti. Una di tali vacanze è stata eliminata con la destinazione di un uditore con funzioni giurisdizionali, il quale ha preso possesso dell'ufficio il 19 febbraio scorso. La seconda vacanza è stata pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* di questo Ministero del 30 giugno 1972 e si è in attesa che il Consiglio superiore della magistratura.

competente a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1951, n. 195, deliberi al riguardo.

Per quanto riguarda il personale di cancelleria della pretura predetta, l'organico, costituito da tre unità, è attualmente al completo.

Circa i due posti vacanti di ufficiale giudiziario, si informa che con decreto ministeriale 14 febbraio 1973, sono stati destinati alla pretura stessa due ufficiali giudiziari di nuova nomina. La vacanza del posto di aiutante ufficiale giudiziario, già pubblicata senza esito sul *Bollettino ufficiale* del 15 febbraio 1973, sarà coperta in sede di destinazione dei vincitori del concorso in via di espletamento.

Ciò premesso si fa presente che la consistenza delle piante organiche del personale della pretura di cui trattasi deve considerarsi soddisfacente, tenuto conto del fatto che esistono altre preture che fanno fronte ad un maggior carico di lavoro con un organico uguale od inferiore (ad esempio Salò, Saronno, Adria, Casoria, Piove di Sacco, Montebelluna ecc.). Pertanto è da escludere, allo stato, anche considerata l'attuale generale deficienza numerica di personale giudiziario, la possibilità di un aumento delle piante organiche come richiesto nella interrogazione.

Il Ministro: GONELLA.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la prefettura di Reggio Calabria non abbia ancora trasmesso all'organo regionale competente la delibera 7 ottobre 1971, n. 188, trasmessa fin dal 10 stesso mese dal comune di Montebello Jonico per riparare un grave errore retributivo in danno del locale comandante dei vigili urbani Romano Umberto; e se ritenga di sollecitare l'urgente adempimento della trasmissione della detta delibera per non aggravare ulteriormente le condizioni economiche del Romano che soffre da quasi dodici anni una ingiusta decurtazione del suo stipendio. (4-02987)

RISPOSTA. — Il signor Umberto Romano venne assunto alle dipendenze del comune di Montebello Jonico in data 20 maggio 1940, con la qualifica di vigile urbano di Montebello centro, successivamente modificata in « capo guardia di Montebello ».

Con deliberazione 17 dicembre 1970, n. 274, approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria, in sede di adozione di nuovo regolamento organico del personale e del riassetto delle retribuzioni, delle qualifiche e delle funzioni, venne anche mo-

dificata la pianta organica del comune suddetto con l'aumento del numero dei posti di vigile urbano e con la trasformazione del posto di « capo guardia di Montebello » in quello di « comandante dei vigili urbani ».

Nonostante le diverse funzioni attribuite al comandante dei vigili urbani non venne fissato un differenziato trattamento economico ma un parametro unico per tutto il corpo dei vigili urbani.

A seguito delle reiterate richieste del Romano l'amministrazione comunale, con deliberazione 7 ottobre 1971, n. 188, provvedeva a rivedere il trattamento economico del comandante dei vigili urbani elevandolo dal parametro 120 al 130.

Contro detta deliberazione, proponevano ricorso sei dipendenti comunali e la prefettura di Reggio Calabria, con nota del 27 successivo, provvedeva a richiedere chiarimenti e deduzioni all'amministrazione comunale ai fini del completamento della pratica e del successivo inoltro alla commissione provinciale di controllo per le determinazioni di competenza.

Nonostante i ripetuti solleciti, le cennate deduzioni sono state fornite alla prefettura solo il 7 febbraio 1973, con la giustificazione che l'amministrazione aveva in programma di rivedere il trattamento economico di tutto il personale ed, in quella sede, di eliminare le disparità di trattamento afferenti il posto di comandante dei vigili urbani.

Infatti, con deliberazione consiliare 1° dicembre 1972, n. 235, attualmente all'esame della commissione provinciale di controllo, è stato riveduto il trattamento economico del personale dipendente attribuendo allo stesso nuovi parametri.

In base a tale atto, al posto di comandante dei vigili urbani è stato attribuito un trattamento economico in relazione alla qualifica ed alla funzione e, comunque, in misura notevolmente differenziata rispetto alla retribuzione stabilita per i vigili urbani.

La questione, quindi, sollevata dal dipendente Romano relativa alla deliberazione n. 188 deve ritenersi superata dal nuovo atto deliberativo n. 235 sul riassetto delle retribuzioni, qualifiche e funzioni dei dipendenti del comune di Montebello Jonico.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, anche in relazione alle vivissime istanze emer-

se in un convegno di studi sui trasporti turistici per la Calabria, ritenga di disporre, in vista dell'imminente stagione turistica, la immissione di vetture dirette dai principali centri europei sulle linee della Calabria e un più adeguato sistema di collegamenti e di fermate anche con la costa jonica allo scopo di favorire il promettente incremento del flusso turistico verso la Calabria. (4-04227)

RISPOSTA. — La Calabria già fruisce di un collegamento internazionale da e per Stuttgart e Schaffhausen, realizzato con carrozze dirette in composizione ai treni 781 e 780, delle quali possono fruire, mediante coincidenze a Lamezia Terme, anche i viaggiatori provenienti e diretti a Catanzaro.

Detto collegamento, particolarmente utilizzato dai nostri lavoratori emigrati all'estero, risponde in modo adeguato anche alle esigenze delle correnti turistiche che da alcune regioni della Svizzera e della Repubblica federale tedesca si spostano verso i centri del litorale calabro.

L'istituzione di nuovi servizi diretti da e per la Calabria, con altri centri europei, a nord di quelli considerati, darebbe luogo a relazioni caratterizzate da tempi di percorrenza eccessivamente lunghi con vincoli tecnici per le manovre di passaggio delle carrozze da un treno all'altro e con un impegno sistematico di mezzi non proporzionato all'entità del traffico da servire.

Le esigenze turistiche possono, in atto, considerarsi soddisfatte dalle numerose comunicazioni in servizio interno, esistenti tra la Calabria e la capitale e gli altri centri del nord, quali Milano, Torino, Venezia e dalle numerose relazioni da e per l'estero, in coincidenza con queste ultime.

È da tener presente, d'altra parte, che per gli spostamenti a lunghissimo percorso, la maggior parte dei turisti preferisce normalmente interrompere il viaggio, sostando in centri intermedi di rilievo, prima di raggiungere le più lontane località prescelte per le vacanze.

Nella fase di impostazione del nuovo orario dei treni viaggiatori, al fine di rendere più funzionali i collegamenti ferroviari fra il settentrione e la Calabria, sono stati opportunamente considerati tutti i criteri suesposti.

È stata infatti prevista la istituzione di nuovi servizi fra Torino e Roccella Jonica, via Lamezia Terme-Catanzaro, e, a partire dall'orario invernale, anche di una nuova coppia di treni rapidi fra Roma e Reggio Ca-

labria con la contemporanea trasformazione in direttissimi degli attuali rapidi R560/R561 — circolanti sullo stesso percorso — allo scopo di agevolarne l'utilizzazione ad una più estesa categoria di utenti, siano essi appartenenti a correnti turistiche che pendolari a medio percorso.

Inoltre, sulla scorta delle risultanze emerse a seguito di una recente riunione con i direttori compartimentali del Mezzogiorno, promossa e presieduta dallo scrivente, è stata, tra l'altro, ravvisata l'opportunità di integrare ulteriormente i suddetti provvedimenti migliorativi.

Pertanto, con l'entrata in vigore dell'orario estivo (3 giugno 1973) verrà realizzato a mezzo dei treni 54 e 55 un servizio giornaliero di vetture dirette fra Milano e Roccella Jonica, via Lamezia Terme-Catanzaro, nonché una relazione diretta settimanale fra Crotona e Milano, via Taranto-Bari, nei giorni di sabato compresi nel periodo 17 luglio-1° settembre 1973.

Anche la qualità del materiale rotabile sarà migliorata nelle relazioni tra Reggio Calabria e Bari con l'impiego di vetture di tipo UIC-X per i treni diretti notturni e di complessi automotori ex TEE anche per la seconda coppia di treni rapidi.

Nel quadro dei provvedimenti intesi a migliorare le relazioni turistiche verso la Calabria e la Sicilia, sono da comprendere anche i lavori in corso di esecuzione per il potenziamento del terminale di Villa San Giovanni per i servizi di carico e scarico delle auto al seguito dei viaggiatori. Per l'orario estivo prossimo al detto terminale faranno perciò capo, ad integrazione del servizio già esistente con Roma, anche quelli giornalieri di nuova istituzione con Torino e con Milano.

Infine, a partire dalla data di entrata in vigore del prossimo orario invernale (30 settembre 1973) verrà realizzata una nuova comunicazione diretta fra Reggio Calabria e Milano, mediante l'unificazione di due distinti treni in atto circolanti sulle relazioni Reggio-Roma e Roma-Milano.

Il Ministro: Bozzi.

VERGA. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione agli episodi di delinquenza che quotidianamente accadono nelle stazioni della metropolitana milanese.

Non passa giorno che la stampa dia notizia di rapine, furti e scippi; nel periodo natalizio sono stati registrati oltre trenta furti a negozi

siti nelle stazioni. A ciò si aggiunge la presenza costante di gruppi di giovani emarginati che disturbano e infastidiscono i viaggiatori, pronunciando parole irripetibili e chiedendo la questua.

L'ondata di protesta della popolazione milanese non ha trovato sinora che una scarsa rispondenza nelle forze di polizia.

Il problema è soprattutto di prevenzione sociale: si tratta di mettere in funzione un adeguato servizio di vigilanza e di intervenire decisamente con l'impiego soprattutto dei reparti di polizia femminile, poiché in questi gruppi si presenta massiccia la partecipazione di minori, che devono essere recuperati al vivere civile.

In questo sottobosco delinquenziale si sono inseriti spacciatori di stupefacenti e contrabbandieri: il fenomeno tende sempre più a dilatarsi ed a divenire incontrollabile.

Per queste considerazioni, l'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda adottare, sul piano della prevenzione e per ristabilire le condizioni che consentano l'accesso dei cittadini ai treni della metropolitana senza incorrere nel rischio di mettere a repentaglio la propria incolumità. (4-03899)

RISPOSTA. — Il problema della sicurezza pubblica nei sottopassaggi della metropolitana milanese costituisce un fenomeno direttamente connesso e consequenziale all'incessante afflusso migratorio nella città ed al formarsi di gruppi di giovani che vivono di espedienti e di accattonaggio.

L'intervento delle forze di polizia, nei limiti imposti dall'organico e dai molteplici compiti d'istituto, si è, tuttavia, dimostrato efficace; dal 1969 vengono svolti, a carattere pressoché continuo, servizi di vigilanza e controllo in tutte le stazioni della metropolitana, in particolare in quella di piazza Duomo, largo Cairoli, porta Venezia e piazzale Lotto, divenute ritrovo abituale di giovani sbandati e vagabondi.

Durante il 1972, nel corso dei numerosi interventi, sono state controllate 1.870 persone; 284 sono state accompagnate alla locale questura per accertamenti e, di esse, 39 tratte in arresto.

Nei mesi di gennaio e febbraio del corrente anno sono state controllate oltre 400 persone; 153 sono state accompagnate in questura e 13 arrestate.

Un buon numero delle persone accompagnate in questura, ritenute pericolose per i precedenti penali, o perché non residenti e

senza un'occupazione, viene sottoposto a misure di prevenzione, quali la « diffida » e il rimpatrio con foglio di via obbligatorio.

Al fine di contenere i segnalati inconvenienti, le forze di polizia effettuano bisettimanalmente massicce operazioni di rastrellamento cui fa seguito l'arresto di « diffidati » ricercati od elementi comunque pericolosi.

Nel mese di febbraio 1973 durante una di tali operazioni, venivano arrestati tre giovani che si apprestavano ad effettuare una rapina nell'agenzia di una banca; nell'occasione, sono state sequestrate tre pistole, passamontagna, guanti, calzamaglie, borse ed altro materiale predisposto per l'azione.

Il concorso della polizia femminile nei suddetti servizi è necessariamente limitato, in quanto gli interventi di sua pertinenza riguardano soprattutto i minori.

Occorre, inoltre, tener presente che anche nella specifica azione contro i minori, la polizia femminile trova limitate possibilità di impiego dovendosi sovente operare nei confronti di giovani di 16 o 17 anni, chiaramente predisposti alla violenza e all'aggressione.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

VINEIS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che la società DELTA di Serravalle Scrivia (Alessandria) è stata ceduta interamente al gruppo privato SMI già proprietario del 50 per cento del pacchetto azionario e se, in caso affermativo, siano state richieste ed ottenute garanzie sui livelli occupazionali e sulle prospettive di lavoro dello stabilimento che opera in una zona in cui da anni non si riscontrano sintomi positivi di sviluppo. (4-03295)

RISPOSTA. — La società Delta — alla quale l'IRI partecipava in forma paritetica con l'azionista privato SMI — svolge la propria attività nel campo della trasformazione del rame e sue leghe. Ora, il fatto che l'istituto fosse presente in tale settore solo attraverso detta società — operante per di più su dimensioni non adeguate, con conseguente andamento fortemente deficitario — non è apparso coerente con le linee di azione oggi seguite e dirette a concentrare le attività dell'IRI nei settori nei quali esso svolge un ruolo di preminenza in campo nazionale.

Una prima valutazione del problema portò, nell'ottobre 1971, ad individuare nel trasferimento delle partecipazioni IRI nella « Del-

ta » ad altro ente di gestione, una soluzione che poteva assicurare una più confacente collocazione dell'attività svolta da detta azienda.

Successivamente, essendosi accertato, anche a seguito di più approfondite indagini, come la soluzione sopraccennata non garantisse le condizioni per una adeguata soluzione del problema, il gruppo IRI, espressamente autorizzato dallo scrivente, procedette alla cessione della partecipazione in questione all'altro azionista SMI.

Va d'altro canto sottolineato che l'operazione realizzata si presentava come l'unica possibile per assicurare all'azienda una prospettiva valida per il futuro: infatti malgrado i maggiori livelli produttivi conseguiti, la Delta, come azienda autonoma di limitate dimensioni, non era in grado di fronteggiare la crescente pressione della concorrenza più qualificata; ciò che invece può esserle assicurato attraverso una più stretta integrazione dello stabilimento nell'ambito della SMI. L'integrazione permetterà anche di dare piena validità ai posti di lavoro in atto.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

VINEIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, anche in relazione a quanto precisato con risposta a precedente interrogazione, se in previsione

del perfezionamento delle trattative con l'INPS per il pagamento dei ratei di pensione al domicilio degli interessati, si tenga conto delle giuste esigenze del personale delle poste e delle telecomunicazioni che intende esser garantito in ordine ai criteri di riscontro e verifica delle modalità di consegna dei ratei nonché per il rischio di maneggio valori che il nuovo sistema di pagamento potrà comportare. (4-04581)

RISPOSTA. — In vista dell'auspicata estensione in tutto il territorio nazionale del sistema di pagamento, per contanti, al domicilio degli interessati delle pensioni INPS, finora praticato a titolo sperimentale soltanto in alcune località (Reggio Emilia, in un primo momento, e successivamente San Remo, Lodi, Chiavari, Sessa Aurunca ed Acireale) questa amministrazione sta procedendo alla stesura di un apposito schema organizzativo del nuovo servizio.

In tale schema si terrà ovviamente conto anche delle opportune forme di tutela a favore del personale che sarà incaricato dell'espletamento del predetto servizio.

Il Ministro: GIOIA.